

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DEL CAIRO

ALESSANDRO PINI
VIAGGIATORE IN EGITTO
(1681-1683)



DILETTA MINUTOLI

MOSTRA DI STAMPE E RIPRODUZIONI FOTOGRAFICHE

EDDA BRESCIANI

ATHANASIUS KIRCHER: UN "EGITTOLOGO" DEL XVII SECOLO

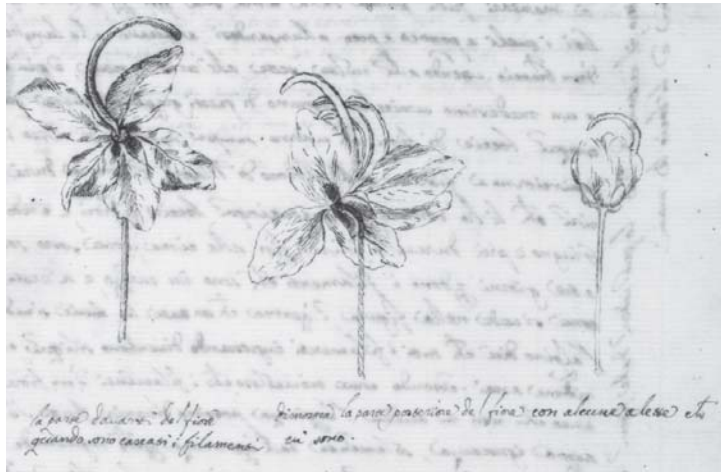
IL CAIRO 2005

CATALOGO DELLA MOSTRA

Alessandro Pini viaggiatore in Egitto (1681-1683)

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DEL CAIRO

ALESSANDRO PINI
VIAGGIATORE IN EGITTO
(1681-1683)



DILETTA MINUTOLI

MOSTRA DI STAMPE E RIPRODUZIONI FOTOGRAFICHE

EDDA BRESCIANI

ATHANASIUS KIRCHER: UN "EGITTOLOGO" DEL XVII SECOLO

IL CAIRO 2005

◀ **BROADEN YOUR LIFE** ▶

◀ **BROADEN YOUR LIFE** ▶

INDICE

ANTONIO BADINI, <i>Presentazione</i>	p.	VII
DILETTA MINUTOLI, <i>Prefazione</i>	“	XI
Catalogo della Mostra, <i>Alessandro Pini viaggiatore in Egitto</i> (1681-1683)	“	1
Elenco delle illustrazioni	“	81
EDDA BRESCIANI, <i>Athanasius Kircher: un “egittologo” del XVII secolo</i> “		87
Tavole	“	95

PRESENTAZIONE

La mostra su Alessandro Pini, viaggiatore in Egitto della fine del '600, espone preziose lettere e documenti dell'epoca, riuniti per la prima volta dal Professor Rosario Pintaudi al quale sono veramente grato per avere voluto arricchire le manifestazioni e le attività in campo archeologico dell'Istituto di Cultura del Cairo.

L'insieme di tale inedita documentazione concorre ad approfondire la conoscenza e la comprensione dell'Egitto dell'epoca che già attirava l'interesse degli studiosi e la curiosità del viaggiatore.

Da questa mostra emerge la figura del Pini, e l'ambiente nel quale egli si è mosso, imparando la lingua del luogo e vestendo alla moda locale, raccogliendo antichità e nello stesso tempo contemplando i magici tramonti sul Nilo e tenendo documentazione dei fenomeni naturali dei quali era attento osservatore.

Pioniere dei ricercatori e degli archeologi, la sua figura di uomo erudito ci trasmette le emozioni e i sentimenti da lui provati nell'incontro con una nuova, antica civiltà.

Ringrazio la dottoressa Diletta Minutoli che con dedizione ha curato l'allestimento della mostra e la preparazione di questo catalogo, insieme al Professor Pintaudi e alla Professoressa Bresciani, affezionati collaboratori e sostenitori di tutte le iniziative di questa Ambasciata in campo archeologico.

ANTONIO BADINI
Ambasciatore d'Italia in Egitto

يقدم المعرض الذي يقام عن الرحالة "أليساندرو بيني" في مصر في أواخر القرن السابع عشر، رسائل قيمة ووثائق ترجع إلى تلك الحقبة. وقد قام بتجميعها لأول مرة البروفيسور/ روزاريو بينتاودي، فأليه أتقدم بخالص الشكر لرغبته في إثراء الأنشطة الأثرية التي يقوم بها المعهد الثقافي الإيطالي بالقاهرة .

إن مجموع تلك الوثائق التي لم تنشر بعد، تسهم في تعميق التعرف على مصر وفهمها في تلك الفترة، التي كانت تجذب شغف الدارسين، وحب استطلاع هذا الرحالة.

ومن خلال هذا المعرض تبرز ملامح شخصية الرحالة "بيني"، والمناخ الذي تحرك فيه من خلال تعلمه لغة أهل البلد، وارتدائه الزي المحلي لهم، وجمع الآثار، وفي الوقت نفسه تأمله للطبيعة في مصر؛ لمنظر غروب الشمس الخلاب على صفحات النيل، بالإضافة إلى احتفائه بالعديد من الوثائق الخاصة بالطواهر الطبيعية التي كانت تحظى منه بملاحظة جيدة.

ولذا فإن الرحالة "أليساندرو بيني" يعد رائد الباحثين والأثريين، وصورته كرجل مثقف تنقل لنا انفعالاته ومشاعره التي كان يعايشها عند لقائه بحضارة جديدة وقديمة. وأود أن أتقدم بخالص الشكر للدكتورة/ ديليتتا مينوتولي، التي قامت بكل تقان بإعداد المعرض و"الكتالوج" الخاص به، بالتعاون مع البروفيسور/ روزاريو بينتاودي، والبروفيسور/ إيددا بريشاني، المتعاونين والمساندين دائماً لكل مبادرات السفارة الإيطالية في مجال الآثار .

أنطونيو باديني

سفير إيطاليا بمصر

PREFAZIONE

Questa mostra nasce per tradurre in immagini, per concretizzare con una dimensione visiva avventure, impressioni, pensieri, parole scritte da Alessandro Pini, viaggiatore curioso e poliedrico della metà del '600. Si è scelta la sede dell'Istituto Italiano di Cultura del Cairo* per esporre stampe, incisioni su legno, rame, acciaio, ritratti di personaggi e vedute di luoghi familiari al Pini e a lui cari, perché proprio in Egitto ed in Oriente il Pini soggiornò per quasi due anni (1681-1683). Attraverso le vedute dei luoghi e i ritratti dei personaggi ripercorriamo ora la vita di Pini e proponiamo al visitatore un panorama delle immagini che la mente rievoca nel leggere la sua biografia e le sue lettere.

Nato a Firenze il 3 maggio 1653, Alessandro Pini si addottorò alla Sapienza di Pisa (1) in Filosofia e Medicina. Al ritorno in Firenze (2) cominciò ad esercitare la medicina all'ospedale di S. Maria Nuova sotto la guida di Francesco Redi (4) suo maestro e precettore, nonché destinatario di quasi tutte le lettere edite in questa occasione (3). Nella prima parte della sua esistenza, fu confortato dai favori prima di Ferdinando II, poi del successore Cosimo III (5) Granduchi di Toscana. Fu proprio quest'ultimo ad inviare Pini, già desideroso di vedere nuove terre, conoscere altri popoli, viaggiare ed imparare lingue nuove (8), in Egitto allo scopo di candire "i fiori e giulebbi" e "i piccoli baccelletti" dell'albero della cassia, in uso per le confezioni di purgante, alla ricerca di nuovi semi di piante e fiori da inviare per il giardino dei semplici, e per vagliare, studiare le mosse e le intenzioni politiche e militari dei turchi.

Partito dal porto di Livorno (6 - 7) il 22 febbraio 1681, attracca nel

* Alla dott.ssa Maria Casini, esperto per l'archeologia presso l'Istituto Italiano di Cultura del Cairo, ed ai professori Edda Bresciani e Rosario Pintaudi si deve l'iniziativa di accompagnare l'edizione delle lettere di Alessandro Pini e Francesco Redi con una mostra di incisioni d'epoca e riproduzioni fotografiche.

La direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura del Cairo, dott.ssa Adelia Rispoli, ha sostenuto e reso concreto il progetto mettendo a disposizione con la consueta generosità mezzi e locali della struttura da Lei diretta.

porto di Alessandria (9) il 3 marzo, sbarcandovi solo il giorno dopo. Essa "è una bellissima città", il cui porto "a guisa di mezza luna" è sovrastato "a man dritta nell'entrare" da una "fortezza la quale è più tosto un palazzo che una fortezza, similissima al palazzo dell'Ambrogiana" (10), che Pini ben conosceva e dove spesso indirizzava le proprie lettere.

Nel breve soggiorno "di passaggio" ad Alessandria, Pini incontra Salomone de Palma, il quale gli dona un abito alla turchesca su misura che "consiste in un bordato di seta di Damasco fino ai piedi legato a cintola con una bella fuscacca di seta" (11), che Pini trova talmente comodo, confortevole e "punto ridicolo" da farvi subito una consuetudine che lo porterà a dire degli abiti indossati fino a quel momento "Io mi rido adesso di questi abiti negri con questi collari che paiono tanti spiriti, e come dicono i Turchi, di cento pezzi" (12).

Dopo un passaggio a Rossetto, Pini approda al Cairo il 22 marzo 1681, periodo nel quale era prevista - alla partenza dall'Italia, - la fioritura della cassia, che sarebbe avvenuta invece solo due mesi dopo. Di questa pianta e del suo frutto, di cui già si era occupato Prospero Alpino nella *Medicina Aegyptiorum* (13), Pini dà un'accurata descrizione (14) ed una fedele riproduzione in lettere inviate al suo maestro (15).

Il lungo soggiorno al Cairo (16 - 17) (fino alla fine del dicembre 1681), permette al Pini di visitare in lungo e in largo la città nel cui inverno fa "tal freddo che si tremi più che in Italia" e nella cui estate "gridano per le strade alcuni huomini pagati la crescita del fiume, si che si sa senza andarlo a misurare" (18), fiume, il Nilo, "che se ne beve a secchie senza sospetto alcuno" (19); gli permette di osservare le piramidi (20 - 21) nel visitar le quali è colpito da una gran "paura per avervi trovato dentro una gazzella la quale ci pareva il diavolo da principio", e di occuparsi di "alcuni studii così di Semplici, come di altre cose e fra l'altre una anatomia d'un piccolo coccodrillo" (22) e di serpenti e di scorpioni. Le prime impressioni vengono affidate ad una lettera soltanto cinque giorni dopo l'arrivo (23).

Negli otto mesi di permanenza al Cairo, Pini si appassiona ai propri studi, ai costumi del luogo, alle antichità, delle quali cerca di comprare solo le migliori, ai monumenti: tutto lo affascina, lo colpisce, gli desta emozioni forti che lo rendono "contentissimo facendo studii da me assai desiderati con quiete grandissima" e tanto da dover ammettere alla partenza dal Cairo che "mi duole sommamente di lasciar questo Paese e lo piango di tutto cuore, sì per la bontà dell'aria e del acque, sì per la fertilità e bellezza della terra vestita di verde". Con unico rimpianto per aver visto ogni cosa del Cairo ad eccezione della "entrata di un Bascià" in città, ma sperando "di poter vedere e adorare i Santi luoghi, che mi accendono del loro desiderio più che mai".

Al momento della partenza dall'Egitto (24 - 26) verso la Terra Santa, ormai Pini è pratico della cultura locale, conosce bene la lingua che parla e scrive; è in grado di selezionare la migliore letteratura del luogo (27) da inviare al Redi, conosce il valore delle cose e la preziosità delle antichità e delle medaglie da acquistare; alla fine del soggiorno ha speso 700 pezze per la propria sopravvivenza, i propri studi e gli acquisti di beni archeologici (28).

All'inizio del 1682 Pini intraprende il pellegrinaggio attraverso l'Arabia (29) e i luoghi occupati dai turchi (30), alla volta della 'Terra Sancta' (31); la prima lettera dopo la partenza dal Cairo (l'ultima lettera dal Cairo risale al 28 dicembre 1681), è del 18 maggio 1682 (32); in essa Pini descrive le avventure e le disavventure occorsegli in cinque mesi e mezzo di viaggio. Descrive i luoghi visitati: dopo la Terra Santa, la Siria con le città di Tripoli, Damasco, Giaffa, Gaza "frontiera sull'Egitto", Ascalona e Rama, il Libano innevato e la Giudea "bruttissimo paese ove non si vedono altro che montagne di sassi nieri", tale da far meraviglia "come ella fusse la terra di promissione", le cui uniche bellezze sono Betlehem ed Ebron, oltre alla "bellissima Città" di Gerusalemme, sua dimora per due mesi.

Poi ancora la Galilea di cui colpisce solo il gran numero di rovine, tali da fargli esclamare "Io non ho veduto fino a qui maggiori rovine, in tutto l'imperio del Turco (33 - 35), fuori di quelle di Acri". Ed infine Seida, Tiro e Damasco, "la più elegante Città che abbia veduto fin a qui, e nel più bel sito del levante".

Chiude il suo viaggio ad Aleppo, "la meglio fabbricata di quante ne ha l'imperio del turco per esser le sue case tutte di buona pietra e ben fabbricate"; in questa città, il vivere "è molto caro", "ma ci fa il migliore di tutto il mondo. Mangiandosi giornalmente pernici, francolini e lepri" (36). Di tanti paesi vale la pena visitar le città, di tante etnie di popoli vale la pena conoscere usi e costumi, la caccia e le danze (37); tutto è fonte di indagine, di ricerca, di osservazioni e di sentimenti che legano sempre di più il Pini a quei luoghi e tali da indurlo a ritenere "di avere visto tre parti del mondo l'Affrica, l'Asia e l'Europa, e girato la maggior parte dell'imperio marittimo del Gran turco. E visto molte belle cose, che sono degne vedersi", "avendo visto il più bello [paese] dell'Affrica cioè l'Egitto, e il più bello dell'Asia cioè la Soria, potendo dire al mio ritorno d'aver visto delle quattro parte del mondo le tre, e di quelle il migliore".

L'ultima lettera prima del ritorno in Italia è del 17 agosto 1682; la prima, del giorno successivo allo sbarco a Livorno, il 3 gennaio 1683.

Nei due anni di missione in Egitto, Pini osserva, studia, si appassiona, visita i luoghi, indaga, si interessa ad ogni cosa; appaga le curiosità scientifiche del suo maestro Redi, ma trascura l'indagine poli-

tica per conto del Granduca sulle intenzioni militari dei turchi in un momento particolare di conflitto tra Turchia e Occidente (di lì a poco le armate turche assedieranno Vienna). Pochi sono gli accenni nelle lettere agli avvenimenti politici, “le cose di Scio” (38) “avendo le nave da guerra francese, nel cannonare, demolita una moschea, e parte del Castello di quel luogo, dimorando fin a qui dinanzi a quel porto ben armati fin a tanto che vi sarà sopra acqua un vascello tripolino di dodici che ve ne sono”, i malumori tra i Bascià, e gli attacchi dei predoni arabi alla carovana di ritorno dalla Mecca (39 - 40) che “era più di sessanta mila persone”; pochi gli accenni, troppo poche le indagini in tal senso, tali da deludere le aspettative del Granduca e tali da farlo decadere dalle sue grazie. D’altra parte la curiosità e l’interesse per le cose nuove, per i costumi di popoli sconosciuti, per le piante e gli animali di cui aveva solo sentito parlare o letto qualcosa, prevalgono su tutto. Di ogni cosa fa disegni, prende appunti, ricopia le iscrizioni, ferma sulla carta le emozioni che nascono improvvisamente e scomposte. Ma tali le lascia: non si preoccupa di riordinarle e organizzarle; né la sorte lo aiuta, permettendo al mare di ingoiare nel golfo di Acri (davanti a S. Giovanni), la nave che trasportava il tesoro frutto delle sue ricerche: i disegni, le antichità acquistate e i resoconti da mandare a corte.

Al ritorno in Italia, si trova privo della maggior parte dei reperti e oggetti procuratisi in Oriente, non dispone di tutti i suoi appunti poiché è stato depredata e derubato ben due volte durante il viaggio; non è in grado di ripagare le aspettative dei suoi protettori che pure hanno lautamente finanziato il suo viaggio, le ricerche, gli acquisti.

E allora, pur desiderando ardentemente di tornare in Oriente ed in particolare a Costantinopoli al posto di Michelangelo Tilli e chiedendo e sollecitando numerose volte il suo maestro Redi, affinché interceda presso il Granduca a che gli venga concessa questa opportunità, promettendo di spendere meno della metà dei fondi stanziati (è ormai avvezzo alla lingua, possiede gli abiti e sa come muoversi senza farsi ingannare), non riesce ad ottenerla, anzi è costretto a soggiornare prima a Firenze, per poi rifugiarsi a Venezia (41), mentre il Tilli si reca a Costantinopoli inviando al Redi numerose lettere, anche durante il viaggio da Livorno a Costantinopoli, durante le tappe di Ischia, Napoli, Messina (42 - 43), porti di passaggio e punti di sosta obbligati per quasi tutte le navi.

Ma il desiderio di viaggiare lo spinge a cercare l’avventura sulle galere di Toscana al servizio dell’ammiraglio Guidi che lo “favorisce della tavola de Signori Cavalieri e d’una buonissima camera” e di tutto ciò di cui ha bisogno, potendo visitare “nuovo paese senza spendere” e guadagnando una bella somma.

A bordo delle galere di Venezia compie ben due viaggi nella Morea (44 - 45), durante le battaglie tra i Veneti e “gl’ottomanni” (46 - 48) approfittando nel visitare luoghi nuovi, per studiarli ed osservarne venti, maree e tutte le cose notevoli, guadagnando anche in stima da parte dei comandanti e degli ufficiali della marina veneta, tale da fargli ottenere poderi e case in Nauplia (Napoli di Romania) (49) dopo la conquista del 1686.

Nel 1703 abbandona le galere per seguire, in qualità di medico, il cavaliere Ascanio II Giulio Giustiniani nell’agognata Costantinopoli (50 - 52), quella “Stambul” che aveva sperato e chiesto di visitare al posto del Tillo e che sarà sua dimora per sette anni. Si sposa con Elena vedova di Francesco Masselini l’anno prima di tornare a Venezia al seguito di Ascanio II. Il suo cuore ed il suo animo rimangono in Oriente; la passione e l’amore, verso quei luoghi lo spingono a ripartire dopo pochi mesi alla volta di Napoli di Romania con la sua famiglia. Ma nel 1715 la presa della città e la schiavitù per lui e per la sua famiglia; una schiavitù che lo porterà alla morte di peste solo due anni dopo nei bagni di Costantinopoli.

Questa grande avventura che è la vita di Pini, l’Egitto che colpisce ora, come allora, per le sue bellezze, monumenti e costumi e quell’aria di mistero che anche il solo nome racchiude, sono il centro di questa mostra. Di tutti gli appunti, i disegni, gli scritti del Pini, a noi rimangono solo le lettere e il trattatello sui costumi dei Turchi, visibile per la prima volta in questa mostra in qualche pagina fedelmente riprodotta (53).

Attraverso i ritratti di Redi e di Cosimo III, i disegni della Cassia, le vedute delle città punti di partenza, di arrivo o luogo di studio e di dimora del Pini, le carte geografiche e politiche, le incisioni della presa di Chio, ed infine le fedeli copie delle splendide miniature che illustrano novelle persiane nel manoscritto Orientali 11 (conservato alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze) di parti di lettere (anch’esse in Laurenziana), del trattato sui costumi dei Turchi (conservato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) di mano del Pini (la grafia di una persona non è meno esplicita di una immagine) abbiamo ricostruito ed animato il carteggio tra Pini e Redi, edito per la prima volta in questa occasione, nel secondo volume della Collana archeologica dell’Istituto Italiano di Cultura. Oltre all’edizione del carteggio e del trattato *De Moribus Turcarum*, le riproduzioni di tutte le stampe e le incisioni originali (talvolta coeve o precedenti al Pini stesso), fanno del volume un prezioso tesoro da leggere per curiosità e da sfogliare per il piacere degli occhi.

يقام هذا المعرض لكي يجسد بالصور انطباعات وأفكار وكلمات "أليسساندرو بيني"؛ الرحالة الإيطالي في النصف الثاني من القرن السابع عشر. وقد تم اختيار المعهد الثقافي الإيطالي بالقاهرة لإقامة هذا المعرض، الذي يضم لوحات وصور للرحالة في أماكن مختلفة، بالإضافة إلى مجموعة من الوثائق والمراسلات الخاصة به.

وقد أُختيرت القاهرة مكاناً لهذا المعرض لأن الرحالة "بينى" قد أقام في مصر وبلاد الشرق لمدة عامين تقريباً (١٦٨١-١٦٨٣)؛ حيث بعثه الدوق "كوزيمو الثالث" لعمل المربى من نبات الكاسيا، كما وصفه "Prospero Alpino" في كتابه "*De Plantis Aegypti*".

وفضلاً عن ذلك، فقد كان "بينى" متأثراً بكل ماشاهده في مصر؛ الإسكندرية بفنارها، والقاهرة بنيلها العذب، والأهرامات، والآثار بنقوشها، والحيوانات (حيث قام بتشريح تمساح صغير) ... كل شيء كان يخلب لبه، ويؤثر فيه، ويثير فيه مشاعر قوية تجعله راضياً عن أبحاثه وحياته التي قضاها في تلك الأماكن والتي يكون من الصعب نسيانها لجمالها...

إن تنقل الرحالة بين مصر وبلاد الشرق؛ حيث سوريا ولبنان، ومدن بيت لحم، وغزة، والقدس الجميلة، ودمشق، وكذلك تجواله في جزء كبير من المملكة العثمانية، ومعايشته للصراع الناشب بين تركيا والغرب، كان كل هذا مثار انتباهه، وملاحظاته، ومشاعره التي جعلته يرتبط أكثر بتلك الأماكن، والتي جعلته يعنف أيضاً أنه رأى ثلاثة أماكن (أفريقيا، آسيا، وأوروبا) من أهم أربع أجزاء في العالم.

أما "بينى" فكان يبتدع من كل شيء يراه تصميم، فكان يلتقط بعينه ويدون في مذكرته مشاعره وانفعالاته التي تظهر فجأة، وكذلك تجاربه وذاكراته، لكن مذكراته لم تأخذ شكلها النهائي؛ حيث كان يتركها ريثما يعيد ترتيبها وتنظيمها من جديد، لكن القدر لم يساعده على ذلك فقد ابتلعت مياه خليج "أكري" السفينة التي كانت تحمل حقيبته بما فيها من رسومات،

وعملات أثرية، بالإضافة إلى الآثار التي قام بتجميعها، وكذلك كتب ونصوص في الرياضيات والطب وكنوز من الثقافة والعلوم العربية... لكن تبقى لنا خطباته المرسلة إلى أستاذه "فرانشيسكو ريدي" في فلورنسا وليفورنو، الذي مكنه من أن يتدرب بعد تخرجه في جامعة بيزا في كلية الفلسفة والطب، في مستشفى "S. Maria Nuova".

بعد هذه الرحلة الكبيرة التي قام بها في مصر وبلاد الشرق، عاد "بيني" إلى إيطاليا، مروراً بفلورنسا ثم إلى مدينة البندقية حيث انطلق منها على سفن عسكرية للاشتراك في الحرب ضد الأتراك. وبعد أن قضى عدة سنوات في الخدمة العسكرية، اتجه إلى مدينة القسطنطينية حيث تزوج وعمل طبيب هناك لمدة أربع سنوات. وبعد أن عاد مرة أخرى إلى إيطاليا، قرر أن ينتقل إلى مدينة نابولي برومانيا حيث وقع أسيراً هو وأسرته عام ١٧١٥ ثم توفي بعدها بعامين بمرض الطاعون اللعين ووافته المنية في القسطنطينية.

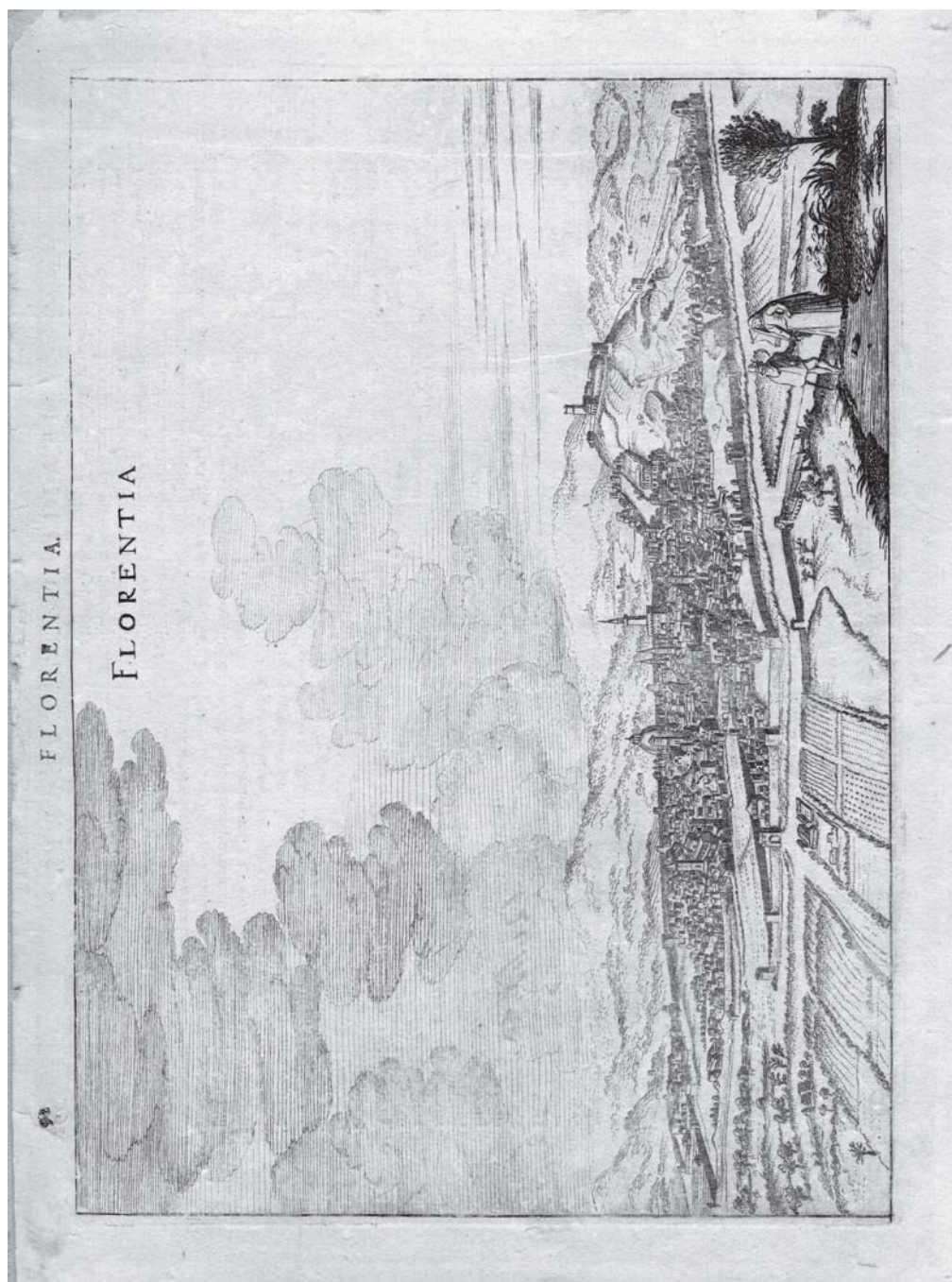
هذه المغامرة الكبيرة؛ حياة "بيني" في مصر، التي كانت ولا تزال تسحر بجمالها وآثارها، هي لب هذا المعرض. فمن خلال صور "ريدي" و"كوزيمو الثالث"، ورسومات نبات الكاسيا، والمدن التي تنقل فيها، ومكان دراسته، واستقراره، تمكنا من بعث الحياة إلى تلك المرسلات التي تمت بين "آيساندرو بيني" و"فرانشيسكو ريدي"، والتي تنشر لأول مرة في هذه المناسبة في العدد الثاني لسلسلة كتب "مكتبة الآثار" الخاصة بالمعهد النقابي الإيطالي بالقاهرة.

أود أن أتوجه بخالص الشكر للدكتورة/ماريا كازيني، التي قامت مع الأساتذتين الجليلين "إيددا بريشاني" و"روزاريو بينتاودي" في عرض فكرة أن يصطحب تقديم الكتاب معرض وثائقي مزود باللوحات والصور الخاصة بالرحالة "بيني". كما أود أن أتوجه بالشكر للدكتورة/أديليا ريسبولي التي لم تتوان في تقديم الإمكانيات والوسائل اللازمة لإقامة هذا المعرض.

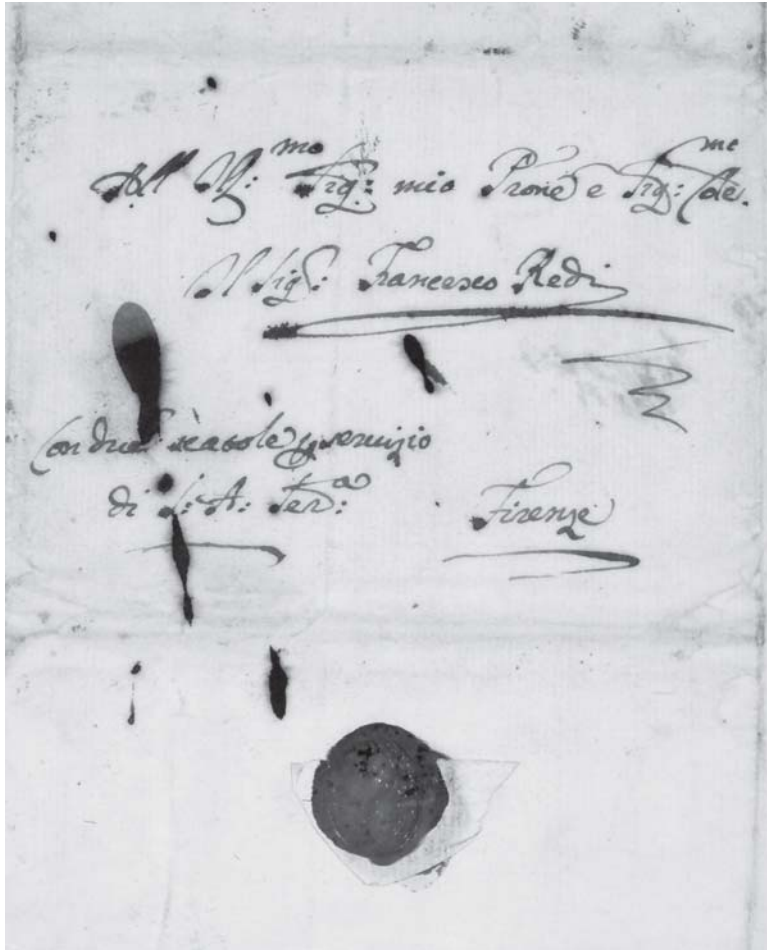
ديليتنا مينوتولي



1. "... de' giardini che vi spirano una aura si odorosa, come il Maggio in PISA gl'aranci"



2. "dove il maggior Palazzo non è come una delle minori Case di FIRENZE"



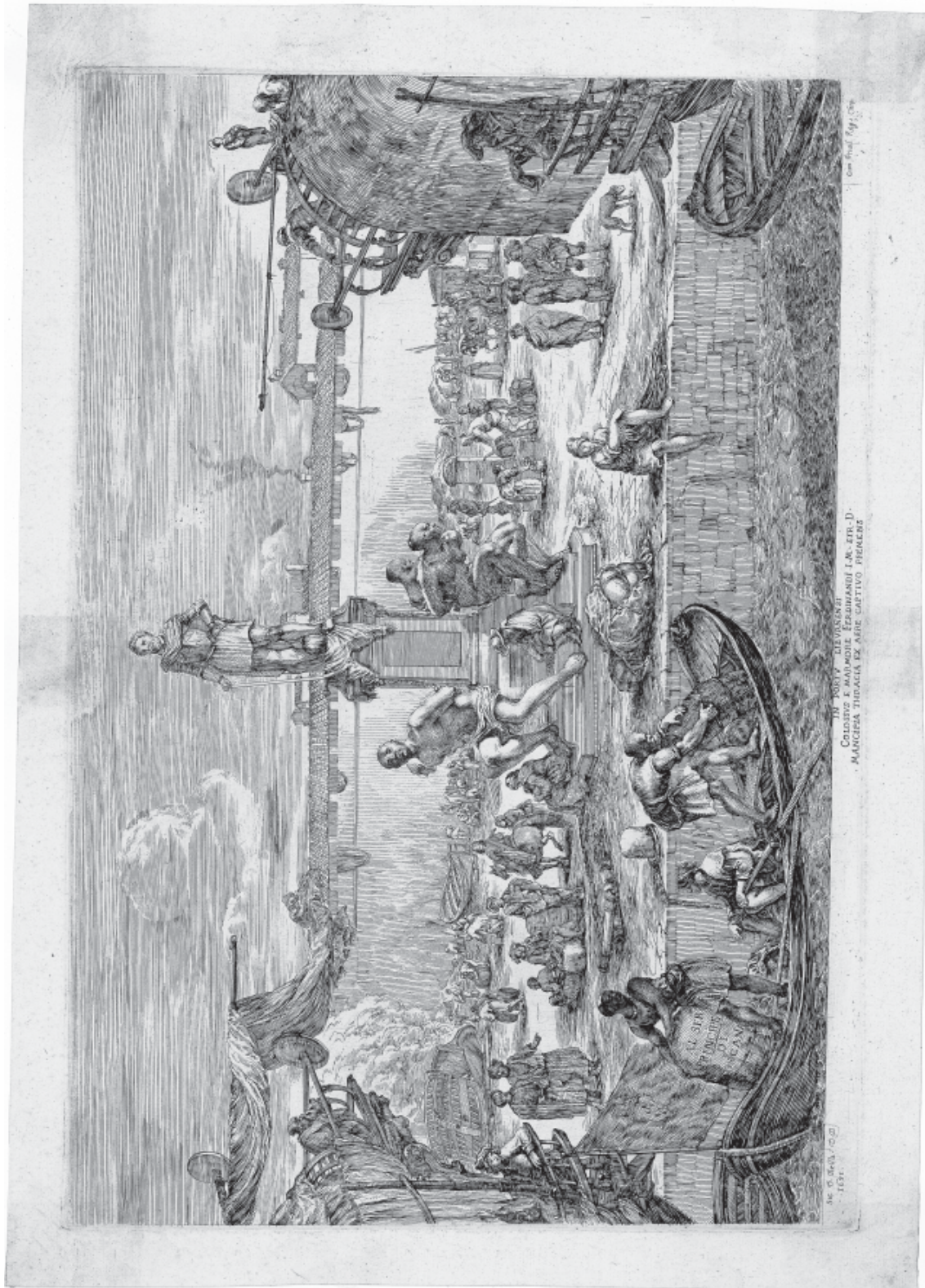
3. "Devotissimo Obligatissimo Servitore Alessandro Pini"



4. "All' Illustrissimo Signor mio Signore e Padrone Colendissimo il Signor FRANCESCO REDI"



5. "... per Servizio di Sua Altezza Serenissima del Gran Duca di Toscana" COSIMO III

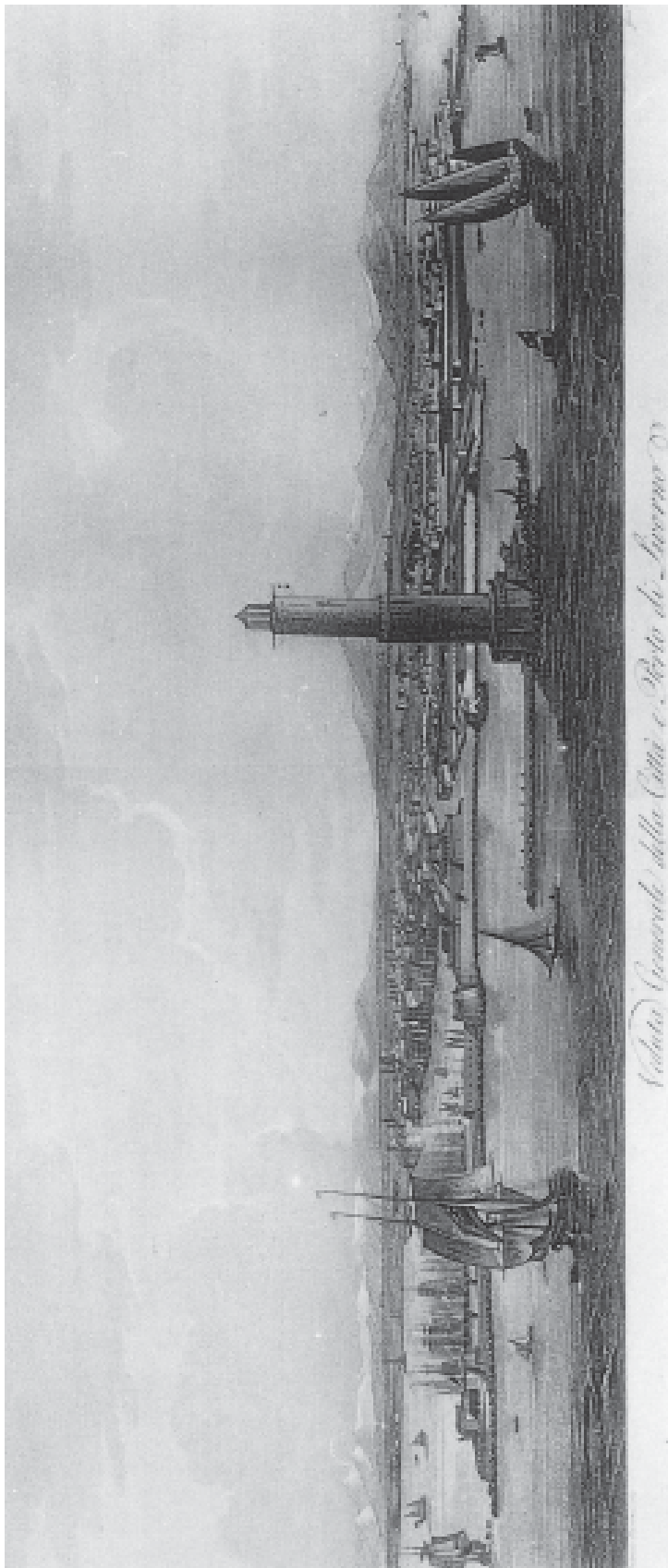


Com. P. 1847. C. 10.

THE PORT OF LIVORNO
CONSIDERED AS A PICTURE
MANUSCRIPT DRAWING BY M. SARTINO, P. 1847.

1847.

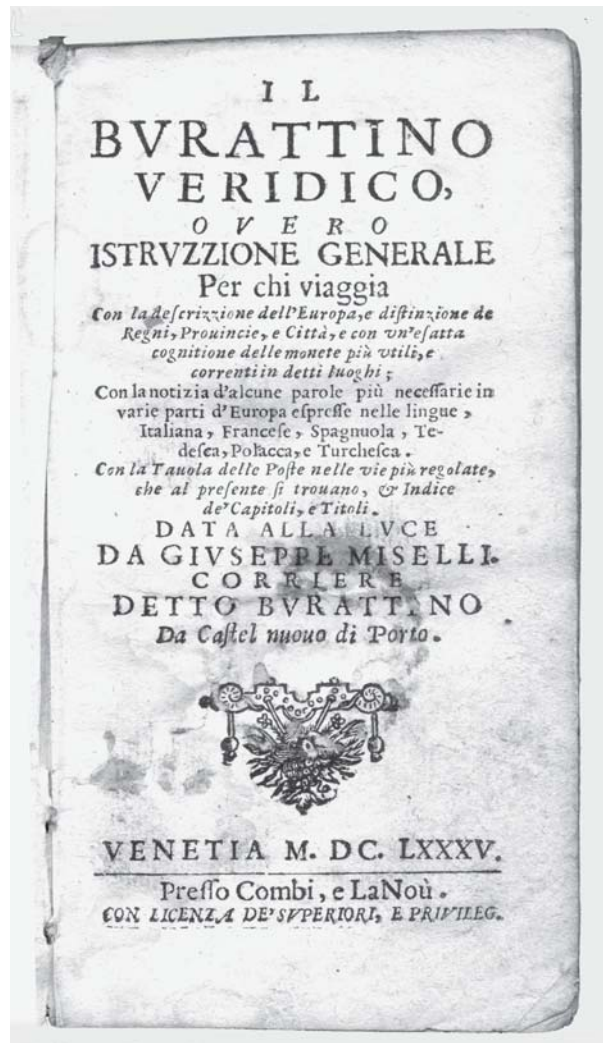
6. Il porto di LIVORNO con la Statua di Ferdinando I



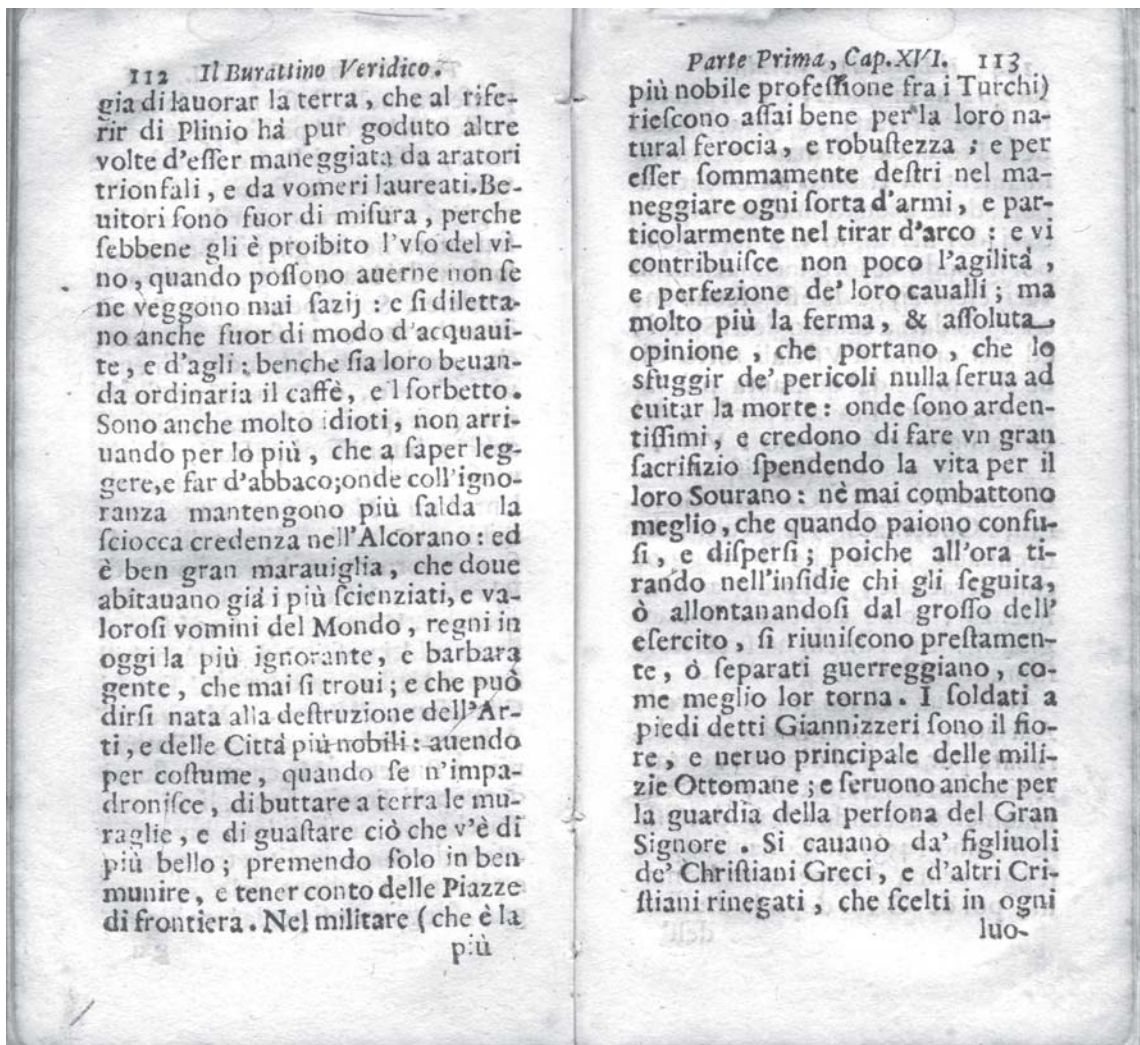
7. "Partitomi dunque di LIVORNO il 22 di Febbraio giorno di Sabato con Felice viaggio senza alcun pericolo, e incommodo, e senza aver toccato terra in alcun luogo per l'opportunità del tempo, arrivai in poco più di 15 giorni in Alessandria"



8. "Et io so come ero stordito sul principio che arrivai là senza conoscere alcuno, e di più non sapendo allora parlar una parola"

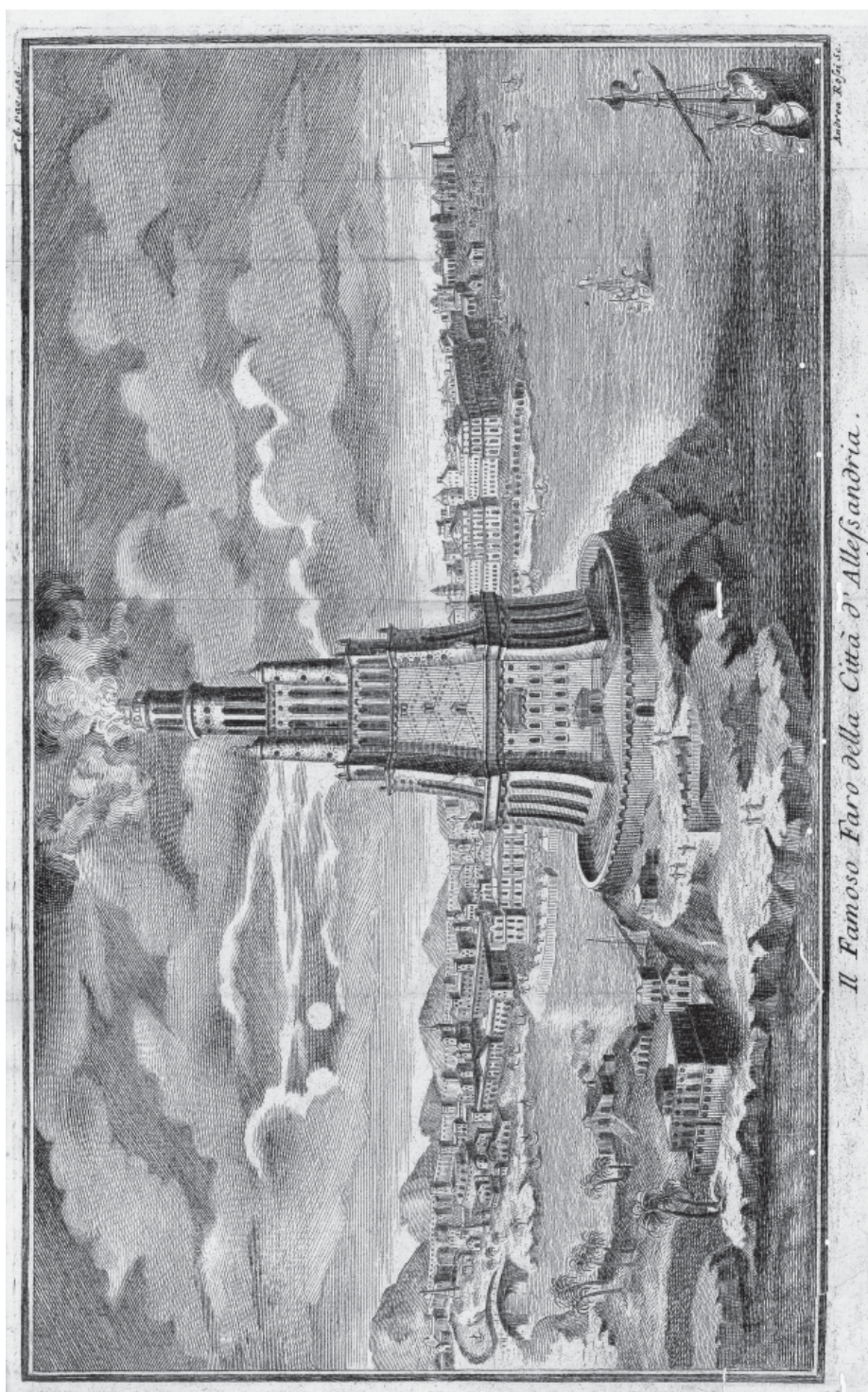


8. Il burattino veridico



232			P E R V I			A G G I O.			233		
Italiano.	Franzese.	Spagnuolo.	Tedesco.	Pollacco.	Turchesco.						
cultello.	cutò.	cucciglio.	messer.	nosce.	biciàch.						
fale.	fel.	fal.	fols.	foli.	duz, o, tuz.						
spezierie.	epifferies.	espezias.	cheuirz.	corcègne.	bahàr.						
mangiare.	mangèr.	comér.	essen.	iesce.	iemèch.						
pane.	pen.	pan.	prot.	clèb.	ech mètch.						
minefra.	potage.	meneftra, ò, fopas.	suppen.	fulefca.	afce.						
carne.	viande.	carne.	flaisce.	mienfo.	et.						
allessò.	bugli.	cozido.	ghesotenes.	vargiòne.	iahini.						
arrosto.	roti.	afsàdo.	gheprotenes.	piccione.	chiebàb.						
vitella.	vo.	ternèra.	calp flaisce.	celenze mian- fo.	danà.						
castrato.	mutòn.	carnero.	castrat.	castrat.	Koin eti.						
piccione.	pigiòn.	picciòn.	junghe tau- ben.	golembienta.	ghiugargia sauruffi.						
pollastro.	pulèt.	poglio.	ain iunghef. hun.	curce.	pilicce.						
gallina.	pule.	poglia.	ain hun.	cura.	tauch.						
cappone.	sciappòn.	cappòn.	cappaup.	caplun.	iblich.						

Ita.



Il Famoso Faro della Città d' Alessandria .

9. "Il PORTO è bellissimo e resta a tramontana esposto assai agl'insulti di questo vento per essere a guisa di mezza luna aperta dalla parte di esso"



10. "A man dritta nell'entrare a prima giunta v'è la fortezza la quale è più tosto un palazzo che una fortezza, similissima al palazzo dell'AMBROGIANA"



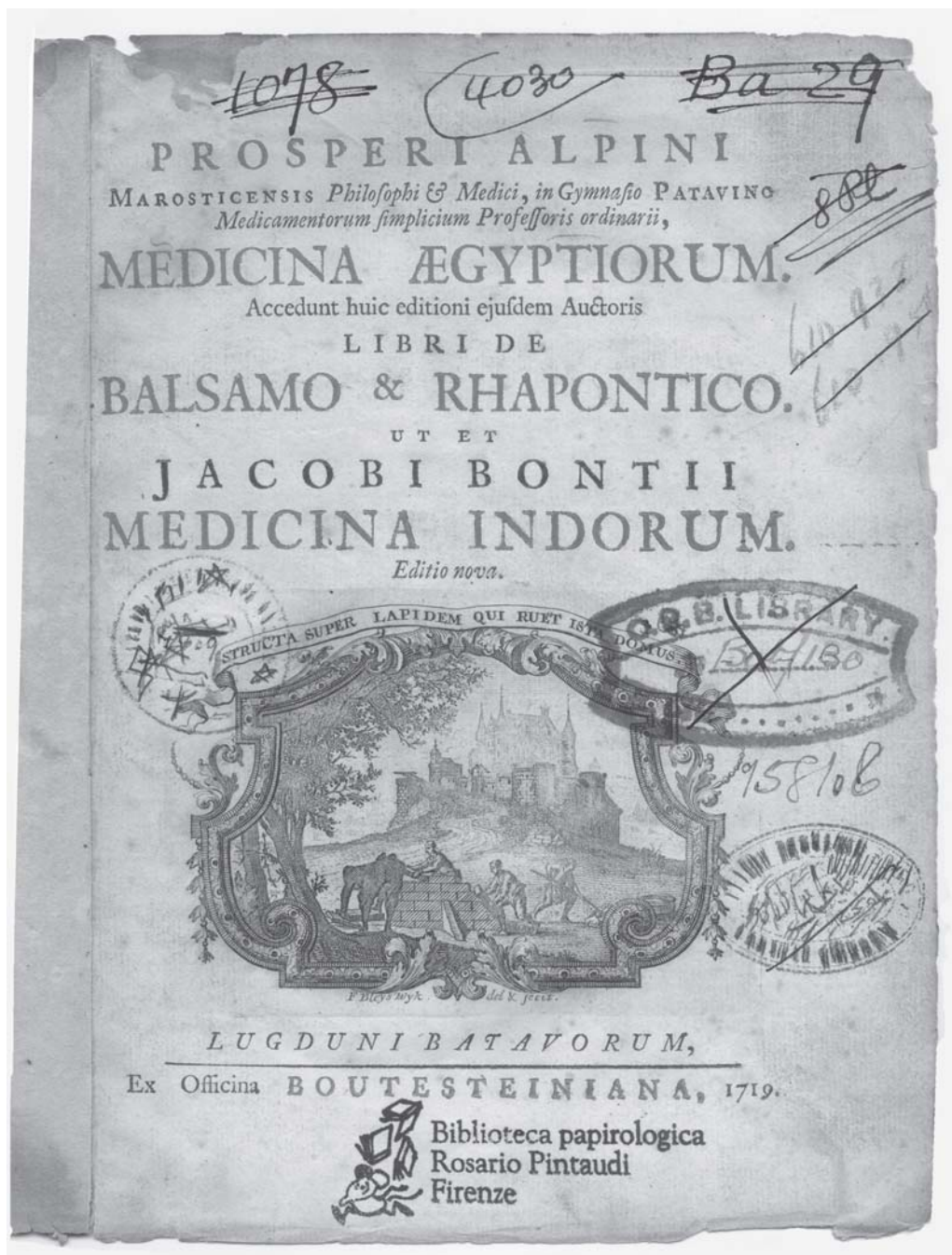
11. "... avendo conosciuto l'intentione mia di volermi fare un VESTITO alla turchesca, m'ha donato un vestito bellissimo nuovo bello e fatto che mi torna indosso per appunto; non usando qui i sarti pigliar misura, ma squadrano con l'occhio la persona, e si appongono tanto bene, che i nostri col misurare"



12. "... io mi rido adesso di questi abiti negri con questi collari



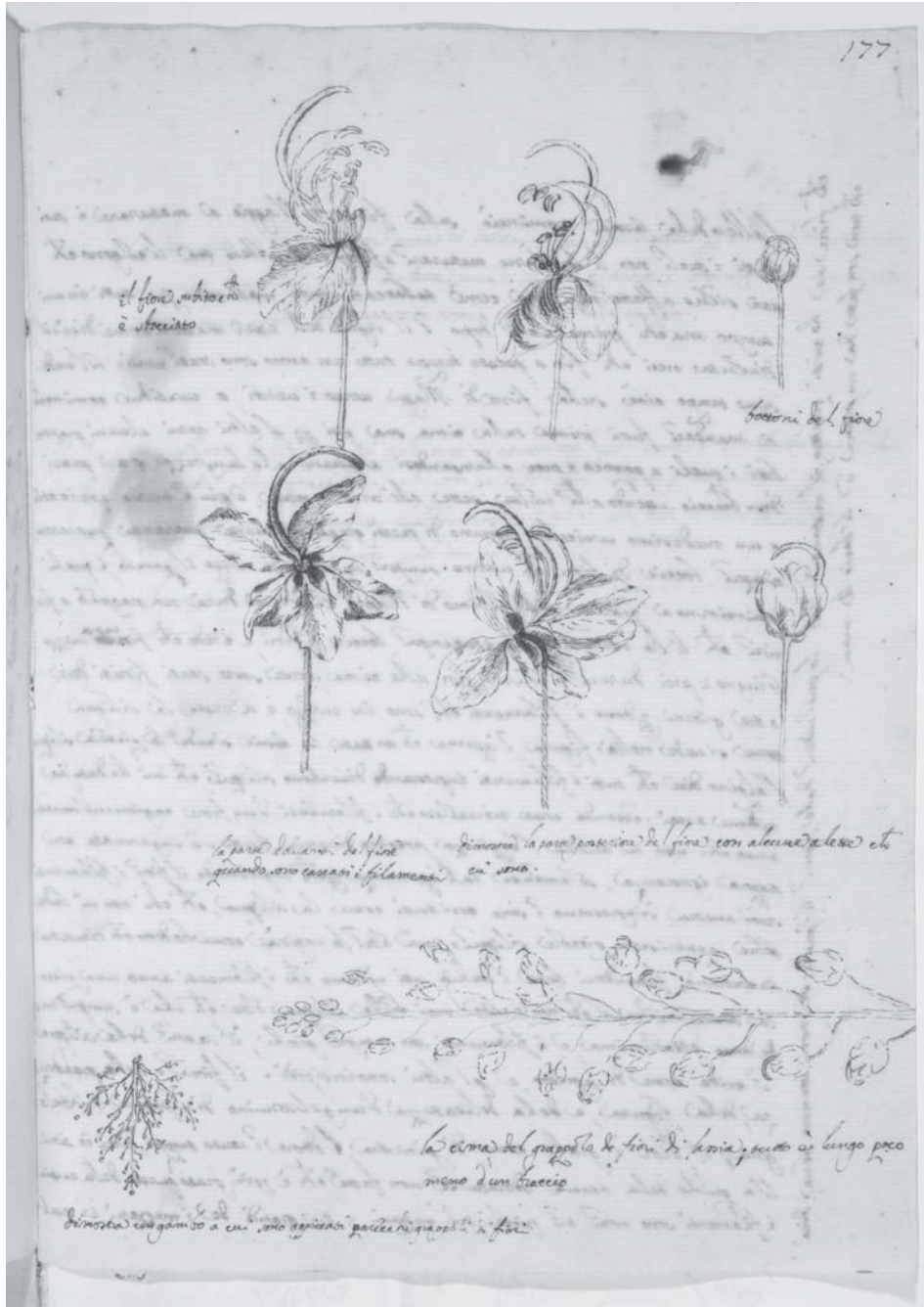
12. che paiono tanti spiriti, e come dicono i Turchi, di cento pezzi”



13. "L'ALPINO dice che tutti i filamenti ingrossando diventano

utuntur, atque in modica, si is utuntur, quantitate, qualia sunt rhabarbarum, mirabolani, scenna Mechina, Agricus, & alia. His aliquando utuntur, sed in exigua adco quantitate, ut potius humores movere, quam educere queant. Nemo, quidem rhabarbari drachmam unam cum dimidia transcendi, vel drachm. agarici, quibus tamen rarissime utuntur, quia minima concitant, interim, quod rarissime contingit predictorum, aut sennae, aut mirabolanorum drachmam cum uncia mannae, miscent; vel cum tantundem syrapi ex manna parati, vel syrapi ex granatis solutivi. His medicamentis loco valide purgantium utuntur, putantque sic se purgare posse humoris exuperantis copiam, quod tamen non attinguntur, quia plerique utuntur nuper dictis lenientibus absque ullo solvente, rarissimique sunt, qui utriusque commisit, uti velint. Quibus quidem exuperantes humores plurimum movent, parumque vacuant, qui non vacuati tum in venas exiles in motione inculcati, ipsas obstruere possunt, tum, quod pejus est, ad nobilia viscera decurrere possunt. Sed hic quoque plures medicos Aegyptios reperiri certo scio, qui hoc modo purgantes humores interim prevalido pharmaco purgandos, lenitorio moventes, modicumque ex his ducentes saepius in causa fuere, ut multi puridis febribus correpti obstructionibus ex humore vi medicamenti per venas attracto, & non vacuato, adhaerēt, aut aliam novo exinde concitatis, perierint. Aegyptii itaque, ut ad rem nostram nunc redeamus, quanquam corpus ipsis sit purgandum, quod vel articulo doloribus vexetur, vel asthma te, vel vertigine, vel alio morbo, validiori purgatione indigente, unciam mannae, vel cassiae cum saccharo, vel syrapi è manna, aut ex granatis dulcibus, binas vel tres uncias exhibent, qui tamen pluribus vicibus purgant, quotidie, alii, & alii alternis saltem diebus, alii vero horum vice, quod tamen rarissime faciunt, & multo cum timore, vel rhabarbari, vel agarici, vel sennae, vel mirabol. drachm. offerunt. Multos ego ibi novi febricitantes in eodem morbo pluribus vicibus mannae, aut cassiae, vel libras sumpsisse, minime tamen sanatos, qui mox semel tantum prevalide purgantur medicamento plurimum pur-

purgati statim sani evaserunt. Sed his omisiss, tempus est, ut sigillatim de predictis medicamentis, quibus ad purgandum commo modo illi utuntur, sermone habeamus, eaque primum narremus, quia multa ab his superfluit disparanda de illorum purgandi usu. GULLAND. Recte putas, atque à Cassiae Aegyptiae narratione exordire. ALPIN. Cassia fructus est omnibus notissimus, de quo copiosius in alio libro dicemus: ipsius duae observantur differentiae, quarum altera ex loco, in quo nascitur, colligitur, quando cassiae aliae Cayri, aliae Damiatiae, & aliae Alexandriae proveniant, ex quibus locis variis aliquam etiam bonitatis differentiam pra se ferunt. Quae Cayri proveniunt atque Alexandriae, omnium sunt optima, duplicique differentia observantur, siquidem aliae colore nigro rubescente, qualis in Abissinis visitur, atque aliae nigrae cernuntur: illae his meliores existunt, abissinaeque ex colore gentis, vocantur. Utraque sunt in frequenti usu, corticeque constant tenuiore. Quae vero Pelusii, nunc Damiatiae, colliguntur, omnium minime utiles creduntur, quia sunt corticis crassioris, modicumque pulpae habent, atque etiam minus ad solvendum efficaces reperiuntur. Quare ex cassis Abissina ceteris omnibus merito magnitudine, tenuiori cortice, multaque substantia, atque efficaciori solvendi vi praefertur; hac nigra Cayrina inferior est bonitate, & omnium minime Damiatina, quae parva, crassa flos cortice, nigriorique colore cernitur. E siliquis extracta pulpa ibi omnes libentissime utuntur in omnibus morbis, ac symptomatis à flava, atque exulta bile obortis. Etenim ipsam per os sumptam sanguinem, calidofque, ac exustos humores educendo atque obtundendo, refrigerare, puriorumque sanguinem facere opinantur, stomachum etiam à quibusvis excrementis ipsa exonerari, multiplici experientia apud eos comperitum est. In calidis distillationibus ad pulmones, vel thoracem prolabentibus summa cum utilitate eam frequentant, interim foliam, interim mannae, ac saccharo candido, vel oleo amygdalarum dulcium mistam, quam sic paratam, atque simplicem renes, & vesicam summopere juvare experiantur. Mannae vero, qua illi utuntur, quatuor ibi observantur differentiae, qua-



14. "Il fiore è della grandezza della figura,

La llera della fiamma comincio sulla fine di Maggio a maturare i suoi
 fiori i quali non li lasciano maturare affatto sul albero ma li edgona et
 non viene affatto nera ma come tabacchi non maturano po' ne in un
 tempo ma chi prima e chi dopo? il legno dell' erba maturo come dico il
 fiamma nei et fin a questo tempo tutto un anno sono stati verdi nel mede-
 simo tempo cioè sulla fine di Maggio uerso i uersiti e uersidua comincio
 a mandar fuori prima sulla cima sua poi di altri rami alcuni pappo
 leri i quali a poco a poco allungandosi arrivano alla lunghezza quasi quasi
 di un braccio uento alle volte uento alle volte uento, e piu e meno appiccato
 a un medesimo uentolo ogniuno di questi grappoli uera quaranta quaranta
 cinque bocce di fiori et uanno sempre ingrandendo verso il garbo i quali
 cominciano a fiorire sul ultimo di Maggio, l'arancia dura un grappolo a fia-
 nza et li ha comuto cinquanta bocce di fiori e credo et prima mezzo
 giugno e piu duresi a fiorire per alla cima, come sono stati fioriti due
 o tre giorni e sono i filamenti et sono in mezzo e li resta la silqua
 come si vede nella figura? appena et in tutto la bocce si uede la piccola silqua
 al fine dei et tutti i filamenti ingrandendo diuencono silqua et mi ha dato da
 uedere arai, essendo come miracolo et i filamenti di un fiore ragione uentole
 uno et non un' altra l'esperienza possino diuenire frutto se ingannato con
 sopra ignoranza, si auuene dal apparire presto ingrandendo il fiore i filamenti
 non auuene ingrandono? sono essi forti come la silqua, et chi non in data
 che appaiono piccol silqua, ma sta? la ragione come ho detto et dimostrar
 in catarsi, fingendoli bene l'occhio non uediamo et i filamenti anno una pic-
 cola testa in cima et non si uede mai nella silqua sta et che e sempre tra
 le rami piccolissima, e i filamenti son sempre gialli, il raso della silqua
 e acido come di agresto e gli altri sono in uidi, il fiore e della grandez-
 za della figura, e della delicatezza d'un gelsomino di Spagna o (stelo-
 gna); il fior e giallo come di ginestra l'odore e auiso uoglio dice in uidi
 l'arabile della arca odorata et non fume et e piu grasso parte della cima
 i filamenti sono uera et picchi, sui rami, e sui grandi de i rami in pal-

di fiori non ha uenti, grappoli di rami, l'arancia dura un grappolo a fianza et li ha comuto cinquanta bocce di fiori e credo et prima mezzo giugno e piu duresi a fiorire per alla cima, come sono stati fioriti due o tre giorni e sono i filamenti et sono in mezzo e li resta la silqua come si vede nella figura? appena et in tutto la bocce si uede la piccola silqua al fine dei et tutti i filamenti ingrandendo diuencono silqua et mi ha dato da uedere arai, essendo come miracolo et i filamenti di un fiore ragione uentole uno et non un' altra l'esperienza possino diuenire frutto se ingannato con sopra ignoranza, si auuene dal apparire presto ingrandendo il fiore i filamenti non auuene ingrandono? sono essi forti come la silqua, et chi non in data che appaiono piccol silqua, ma sta? la ragione come ho detto et dimostrar in catarsi, fingendoli bene l'occhio non uediamo et i filamenti anno una piccolola testa in cima et non si uede mai nella silqua sta et che e sempre tra le rami piccolissima, e i filamenti son sempre gialli, il raso della silqua e acido come di agresto e gli altri sono in uidi, il fiore e della grandezza della figura, e della delicatezza d'un gelsomino di Spagna o (steloga); il fior e giallo come di ginestra l'odore e auiso uoglio dice in uidi l'arabile della arca odorata et non fume et e piu grasso parte della cima i filamenti sono uera et picchi, sui rami, e sui grandi de i rami in pal-

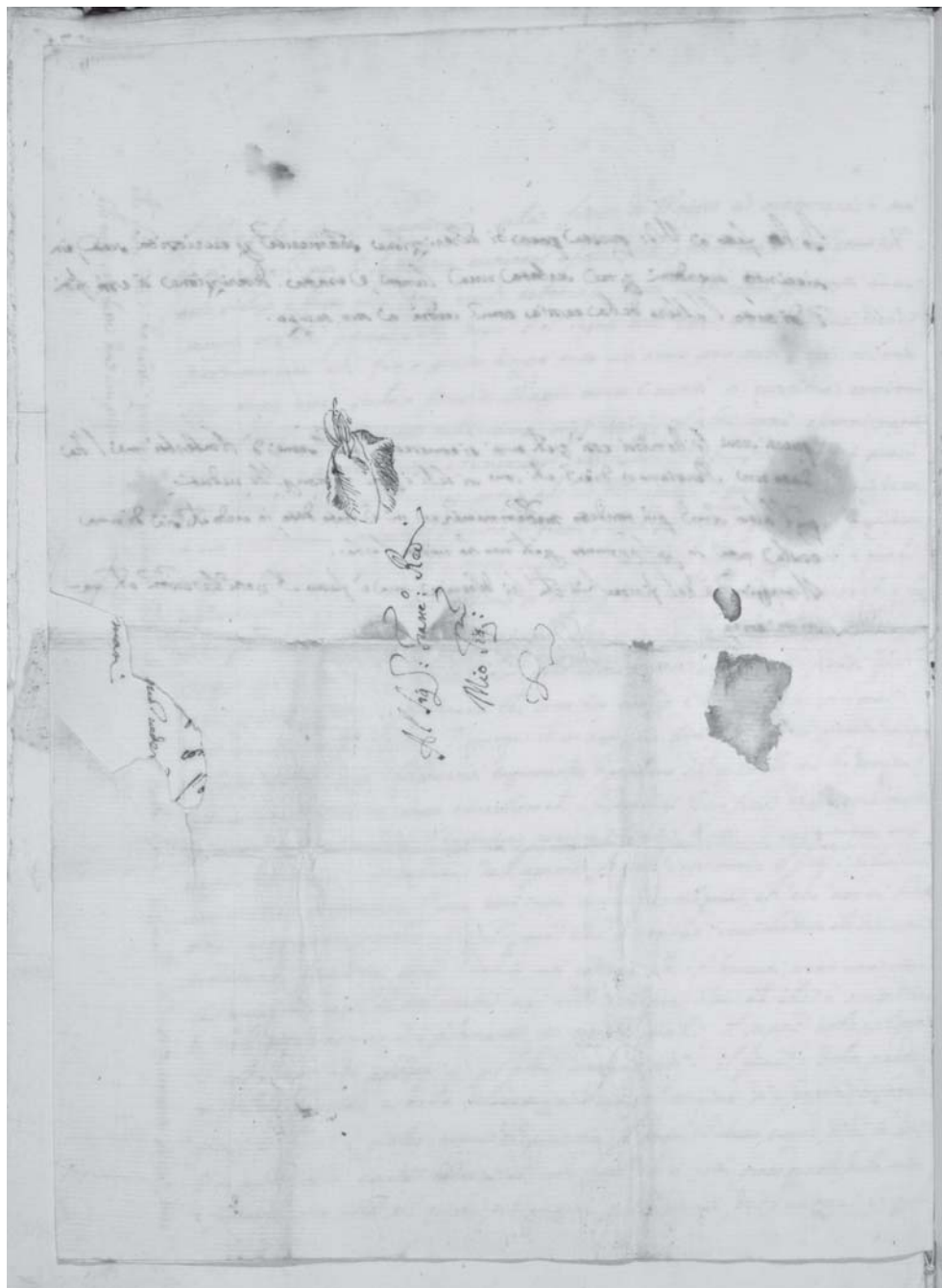
14. e della delicatezza d'un gelsomino di Spagna o Catalogna;

170.

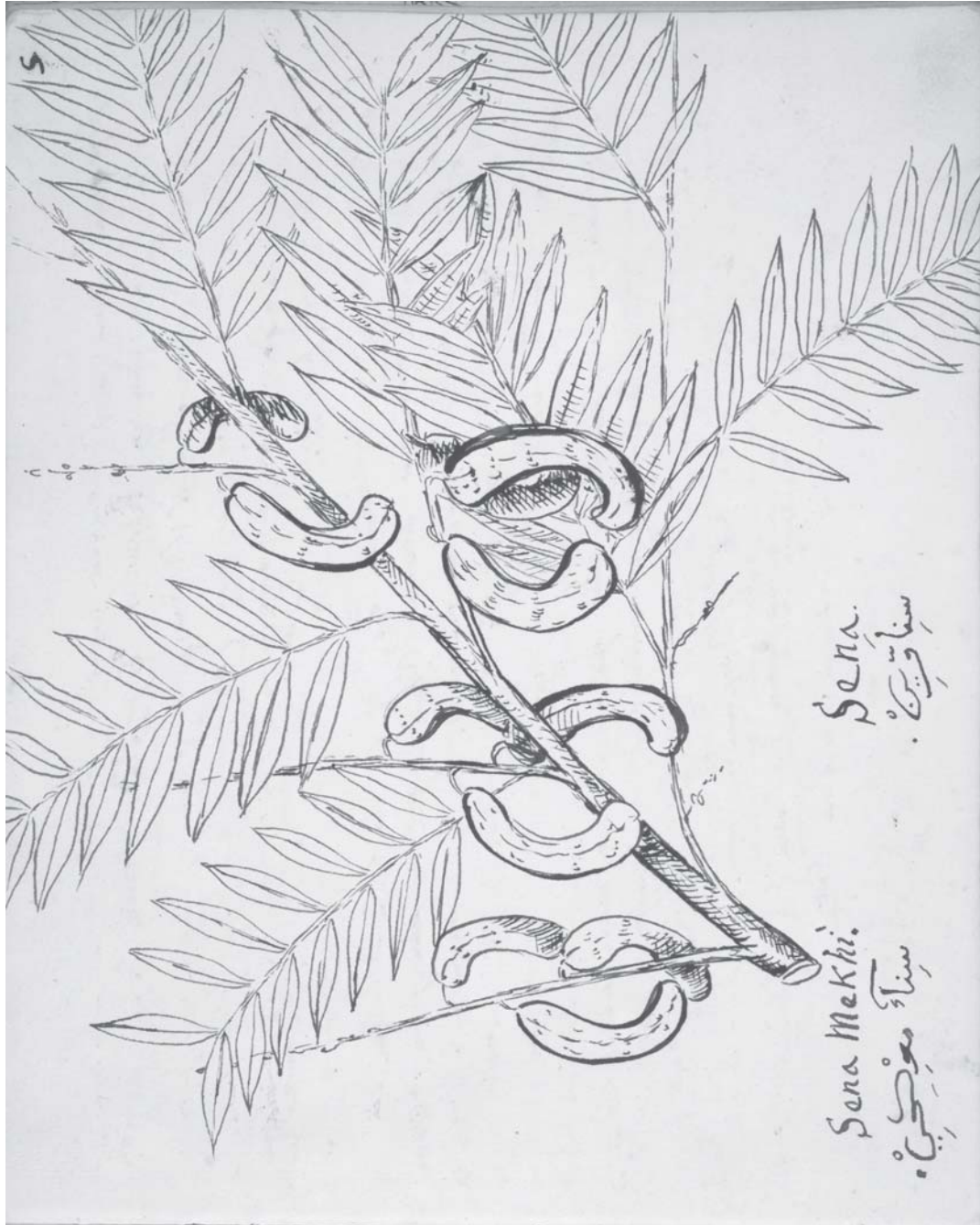
So ho fatto a V. questa poca di descrizione solamente y curiosa, ma in
 accinto avendo per me verata una lunga, e esatta descrizione di essi fiori
 e di tutto l'albero de ha carnis come vedrà al suo tempo.

questi sono li homini con i quali si conosce qual nome è Ambrabi ma l'ho
 dato un Persiano di dicit che non si vede i fiori, e non gli veduti
 per l'alto sono più sordido, e non hanno in se di dato dato, io credo che sia di una
 esula non so se l'appunto qui non ho visto l'isola.
 Il maggior è del fuculo che lei desidera, ma è fatto e pare che non è
 niente.

14. il Color è giallo come di ginestra,



14. "l'odore è acuto troppo ..."



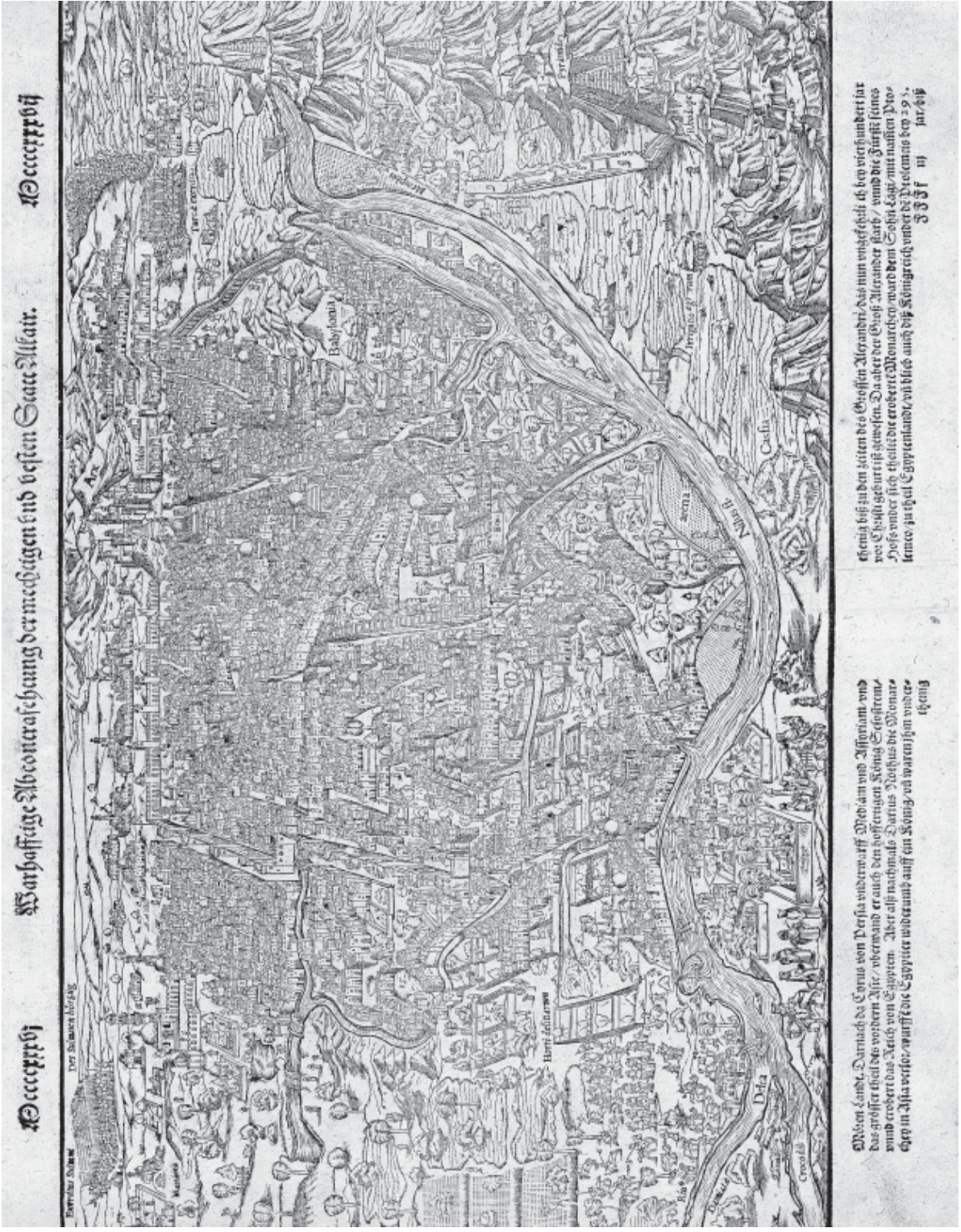
15. "Vi sono due vasi di conserva di fiori di CASSIA pestata e passata per staccio come vedrà dall'iscrizione;

Cortex foliorum Melastomacearum. Spinae yper flavoer molles et vulgo dicitur sem
 ex Cautere fuscipat in Matabiti. Dicitur sem. In archimologium nomine / Semis indolgentibus flia
 illa pignora dediti haurit omnes feryci. Melastomacearum bitem dicitur et pligra, gnom
 que haurit. et tunc ad gravate restricit: anguinem feryficant, et hys aculei repugnanda.
 uocap. Brebia fupra sonavit. **C. 2. 1. 1.** vulgo accom. Sona Melit. **C. 2. 1. 1.**
 Et sic ex gnom hitem: alitidine cubili in dicitur flia, minime: flia flia, dicitur non tam par
 a. Sona hinc producit. Ave haurit.
 Ve poma dicitur in fery feryci dicit. Cui et succubi et ac Ectony curat. hinc tunc poma
 erag: sic accipit in sanguis Melitome. Super oniam, emuany. foliis una gnomem sublitum, et con
 na poma dicitur) excepti caloy repugnabit. si in angia et pleurite una. si: cu feryci. et h
 vilitate in haurit dicitur) ut Melitome dicitur, et poma hinc notabili et ueritibus. feryci ve
 nient et d. Luce ueritibus et Tenimna Melitome d. gnom. Sada et in poma. et tunc dicitur
 2. 1. oniam. et Sona Melit. Melitome dicitur, cui poma alit. poma, et poma. Melitome hinc alit.
 liquitij namus et poma. et Sona Melitome dicitur, cui poma alit. poma, et poma. Melitome hinc alit.
 gnomis talit. et haurit. Vel tunc poma dicitur in poma gnomem dicitur. et dicitur hinc
 Sona et dicitur dicitur et dicitur. Melitome dicitur. Tenimna dicitur. Qui Melitome dicitur
 uerit. Ve poma hinc alit. et tunc dicitur. Sona dicitur. Cuius dicitur in dicitur
 et hinc hinc in poma dicitur: ad hinc la ueritibus, gnomem, et hinc in Venia et Bacco.
 Vocatur, Sona, Brebia hinc gnomem.
 d. 1. 1. Sona hinc. Sona hinc, et Bacco, poma dicitur.

15. ma perché i fiori della Cassia sono come i Gelsomini delicati, e che pestati perdono il colore e il sapore e l'odore ..."



16. "Il suo giro è grande per esservi tra mezzo giardini assai, e poderi, e piazze che lo rendono assai maggiore, non essendo una Città raccolta e unita, ma sparsa in varii luoghi, e quasi abbozzata"



Ägypten

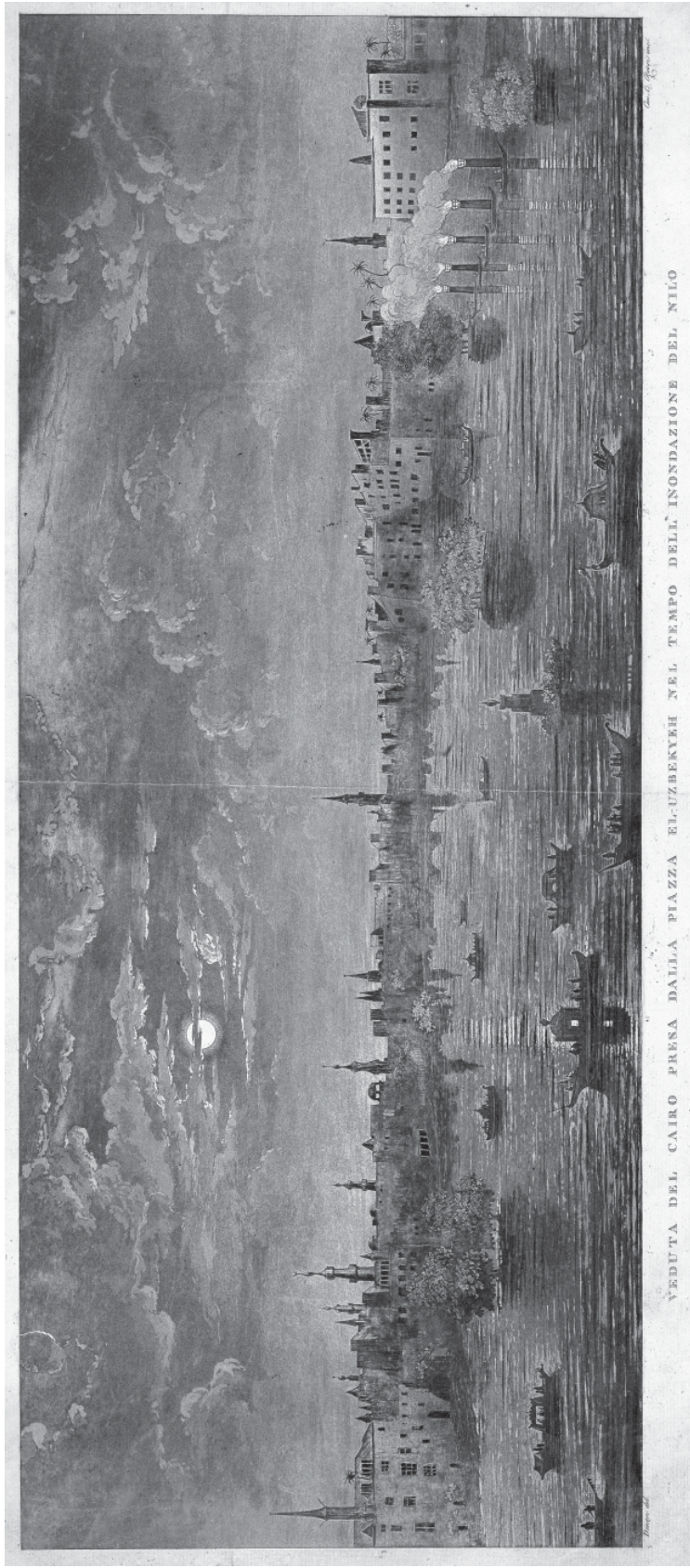
Warhafftige Abconterfehung der mechtigen und besten Stadt Alcair.

Ägypten

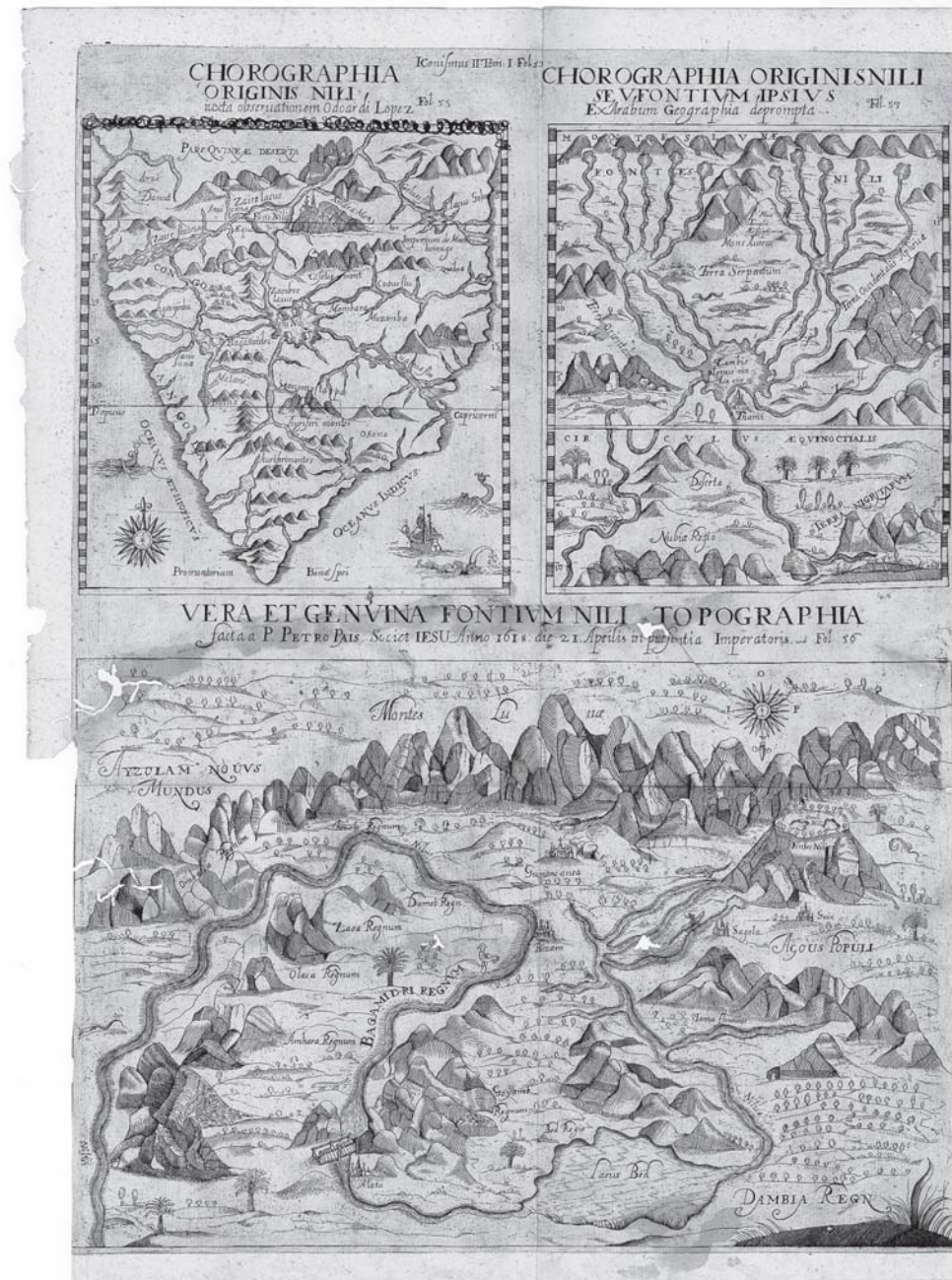
Genug ist zu den Zeiten des Chosrois Alexandri, das nun wiederholt ist von vierhundert hat
 von Christi Geburt ist gewesen. Da aber der Kaiser Alexander starb, ward die Stadt seines
 Jungs vnder sich theilt die erobert Monarchen ward dem Zohri König mit tausend Pros
 tence in theil Egyptenland, zu theil auch die Königreich vnder die Procentia des 29.
 331 in Jar 419

Ägypten Land. Darin die Cyrus von Persia vnderwarf. Michiam und Affricam und
 das größter theil des weßern Azie, überwand er auch den hochfertigen König Sesostris
 und erobert das Reich von Egypten. Aber als nachmalis Zarius Nachkom die Memna
 gep in Azie vorkam, so wart die Egypten vnderwandt auff ein König, und waren sich vnder
 thung

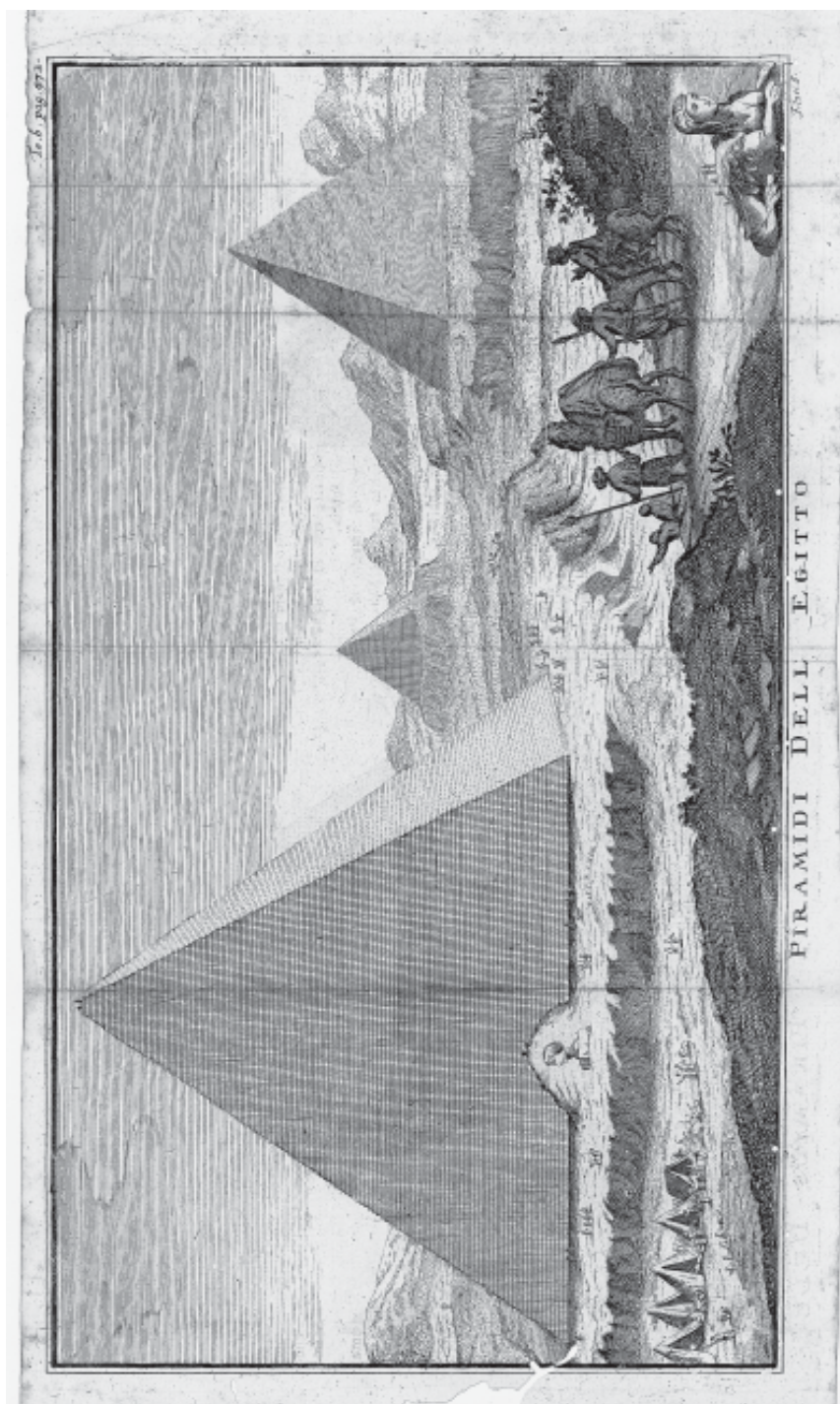
17. "In questi nove Mesi che io ho fatto dimora in CAIRO stia certa Vostra Signoria che non ho tralasciato di vedere alcuna cosa, havendo compito questa mattina di fare ogni mia gita in questa Città ..."



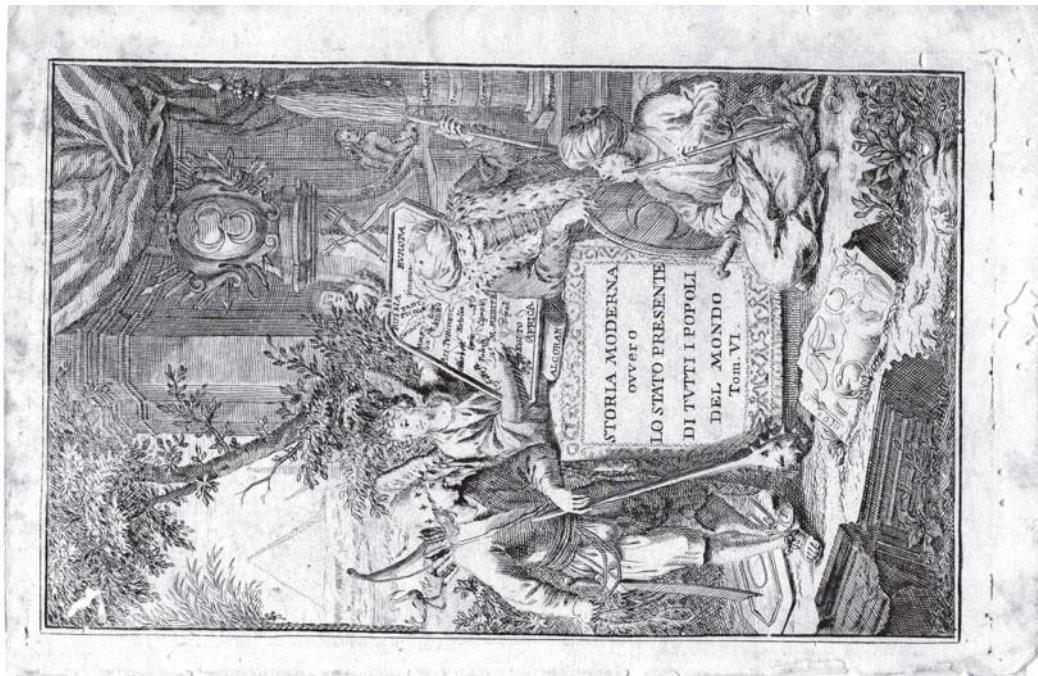
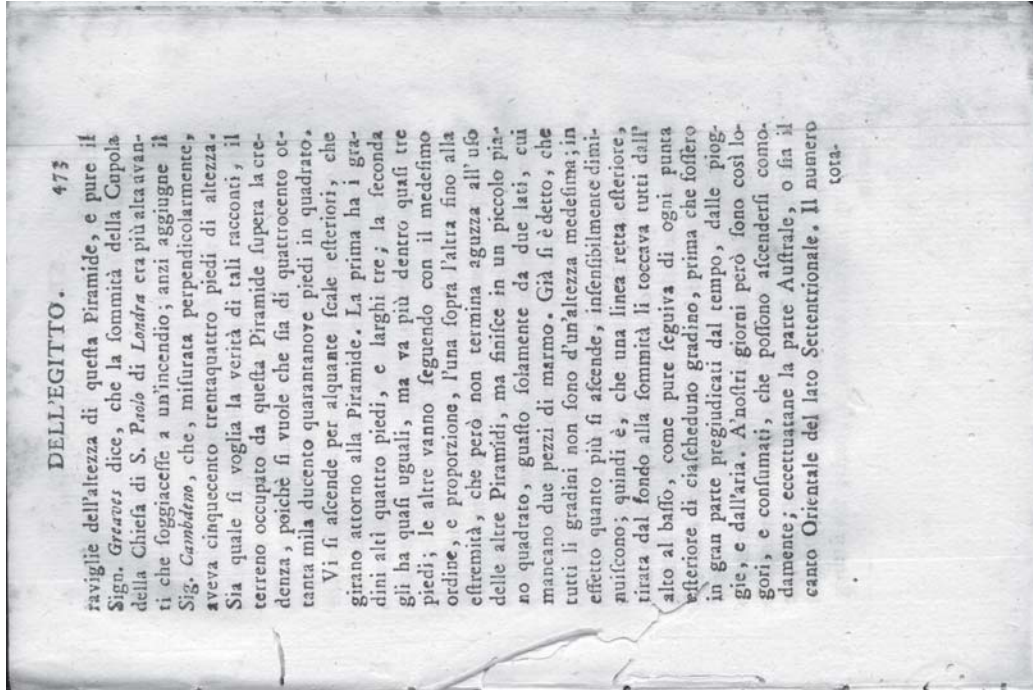
18. "Se non fossi per arrecarli tedio li farei un conto più minuto della cresciuta del Nilo [...]. In questo tempo si va per Cairo per acqua, e fuori ancora fino alle Piramidi, et altri luoghi..."



19. "... e non fusse questa buona acqua di NILO, che se ne beve a secchie senza sospetto alcuno ..."



20. "... d'aver viste le PIRAMIDI [...] cose degne d'esser vedute da tutti" "Elle son tutte fabbricate di pietre parallelepipedo grande e sbozzate di fuori e ben congegnate. Dentro vi sono lavori di marmi, granito et altre pietre che non saprei darli il nome..."



21. "E dovessi stimare, così come si suol dire, a un dipresso, l'altezza di questa che è la maggiore, direi che ella fusse più alta due volte della nostra cupola ..."



1. Cocodrillo . 2. Ippopotamo, overo Cavallo Marino . 3. Jehnevime . 4. Camaleonte . 5. Struzzo.

22. "Hieri l'altro venne a venderi in Cairo un piccolo COCCODRILLO vivo, ma non l'avendo saputo per tempo, seppi che l'avevano comprato i Veneziani per tener in un laghetto che tengono in Casa"

M^o S^g Frond mio N^o 126

Presentandosi l'occasione del Capitano Martino et di qua si parte con nau
 di fuorono ho giudicato a proposito consegnarli questo plico et esser
 spedito a Firenze nelle mani di M^o M^o ho udito per mia maggior sicu
 rita et M^o sia cecata del mio stato, secessi quelle medicine esser in
 questa et in altro mio li ho la prima inuiato dubitando et non sieno
 in auuicarsi in sue mani quelle et esser state inuiate con inuicita
 mense et per via di Mauritio o di Morina, Et andouo mancata l'occa
 sione et fuorono de poi et io sono arriuato in G^o d'alcuna nau con
 ella benicoi sara informata dal Colaris: Et nona di quel Porto partirono
 diueni di fuorono il 22 di Febraio giorno di sabato con Felice viaggio senza
 alcun zibelo o incomodo, et dopo auer toccato terra in alcun luogo et dopo
 partenza del tempo, arriuai in po poco piu di 15 giorni in Alessandria esser
 do conato in porto la Domenica sera de i noua di Marzo quindici giorni
 dopo la partenza. tutto lunedì si dimoro a bordo fin a et i Ragabieri auer
 mio fatto ho uicita de la nau. Martedi discesi in terra a veder costoro
 de quel S^g Cosme Magi Franceza in suo conuento, mi fu assegnata la
 camera con cio et fuora di baggio dal medesimo inuiandomi a mangiar
 alla sua mensa maxima et sera, senza prendermi alcunimento alcuno
 essendo io di passaggio et il lairo, et presentendo et io non esser
 ui lungo tempo. grandissimi costoro ho ricuso quici dalle P^o et in partico
 lar da un fuorono chiamato Alberto di Pas et mi dono il uentito alio buon
 ca con auuicai a M^o et mi ha donato una escorta de serua al collo lauora
 to di punto all'uscio di questo paese et piu sendo auer fatto se fussi dimo
 rato in Alessandria, in altri luoghi li ho trouati avari esser ma non al qua
 questo, i Franchi auer in anno fatto scaria, dimostrazioni da fero, non ui di
 sendo con chi poter condonari fin di loro, et non ui si uicita altri Italiani
 Et il modo di l'engra et i uonu uomo da non si poter praticar; cingua
 jiani ho fatto dimora in Alessandria mancando l'occasione di partiroi et non
 et in questo tempo ho uisto de aueraglie di quella terra, et incuato alio

23. "Cinque giorni ho fatto dimora in Alessandria"

cussioni ho cadessi, il tutto ho notato puntualmente come M. padre a suo tempo.
 D'Alessandria partitomi il dì 16 di Marzo 77 persona arrivai a Rosetta in tre gior-
 nate non più lontano di 34 miglia 77 anzi spirato almeo contrario. in Rosetta
 mi toccenni Dio una notte di 101 Mayo essendo arrivato il giorno avanti in sen-
 po dal poter vedere questa bella città con i suoi giardini amenissimi, uho
 notato anche quivi gran cortina di nel (sordole) francese, come in un altro
 nominato Gabriel Gonzaga et mi regalò una borma di carta, et altre paghe
 uole. imbarcatomi nel Nilo il dì 19 quasi a mezzogiorno arrivai con buon
 viaggio in Cairo sabato sera del dì 22 non avendo consumato in far dugento mi-
 glia di viaggio altro et quasi tre giorni dove in 34 mi ueliamo spiorati? fu
 ricevuto in Cairo da questo M. S. Sordole? corroboratione? è previsto
 di una camera al usanza di quella città si può di fuorissima. qual secondo
 l'usanza di tutto mi è convenuto di addorbari di quell' uero di bagno y misero
 cioè d'un sarabino y seccare? lora y dormire d'una reggia y sedere? quessa
 son cose di ricche spelle? del mio appartamento. circa il mangiare? io
 non mi penso uendomi il dì 19 Sordole quasi forzato di andar alla sua ca-
 sata con la sua paga degl'altri fustieri dicendomi et per mia maggior
 commodità non uelca y m'elca? et facerò uita privata. in questo tempo et io
 mi sono in Cairo su questi primi giorni altro non fo et andar a veder? ora
 questo, ora quello, come è solito d'un forestiero spendendo in questo gran paese
 nel giorno: sono tanto in alcuni giardini a ueder gl'alberi della Arabia facendosi
 degl'arbi et la edificano, io eccitato et non ancora non ha in fatto ni
 fia? incesi non fiorin? questi alberi prima et il mese di Giugno con è la
 uerità, al contrario di quello et dicuano tutti in Italia et uerità uerità, et f-
 ni d'arbi: uerità a uerità uerità nel punto giuano cioè dal bacellato uerità
 ha di bisogno aspettare di poi un mese e fare più. et mi è noto ciò uerità
 mo si met in questo tempo in andro preparando a misendo all'ordine uerità
 con et mi sarebbe mancase in così presto arbi? si ancora gett' auto au-
 to a quell'ora et finiscono le carrie? la mia casa et si è lasciata
 in sicuro dal poter auerità la conferma, è possibile meseri in uari puliti d'elli.

23. "D'Alessandria partitomi il dì 16 di Marzo per germa

107.

in una et serini a M. li auirai Et per la medesima occasione et mi ponesi la
 cara M. mi fauorebbe grandemente d'inviaromi una piccola cartuccia con qual
 et bagatella da poter scriveri a me ne bogni a poterli farca sagalar a et mi fa
 uerine non auendo alcuna cosa meo b'io poss' mostrar gratitudine, e bene nella
 cara mi sia con lacca e fogli. Et ecco tanto graditi questi con in questo paese au
 sei caro mi fare un poco di con lacca qualche foglio uon d'pua scassero di
 japon, quattro o di uappini di era farina, et una di quello uario di ponde
 ria di di A. S. Et per tutto il mondo non si uede a conosciute. auanti di serua que
 sta cartuccia con a detta et mi fauorebbe farlo sapere a mio fratello accio egli
 si inuolada alcuna cosa et ho mandato a domandarli per mio uso cioe un pari
 calpe b'no di lana e stame, non si troua in questo paese alio da uolere
 il piede et quei b'caloni di Londra et seruono di calzone di calpa, e di
 scarpe mi uidera M. Et tanto ardisco non auendo per ora con et poter a ppa
 que la sua uenera perche essendo stato fin a qui si puo dire in moto et in u
 aggio non ho potuto procacciare tempo ueluno per applicarmi a qualche natura
 secondo il mio desiderio. da qui in la et io sono stabilito in l'ano uoto fin te ser
 uo uenire et si trouano in questo paese e legem qualche uita et pona uolere
 alla sua gentilezza. il mio primo fara quara die a colerici sig: et de
 ucano qualche galaneria. ma per auirare a M. qualcosa di l'oro di certo
 sapra et e' una bruttissima et a doue il maggior Palazzo non e' com' u
 na delle mini (ora di Firenze) abelito solo non da alcuna fabbrica o mo
 elina bella, ma da molta gente et si puo credere? Et con stimano i piu acco
 ti girati ad un milione d'anime senza caraglia non ui essendo altri vi
 gnori et puli et uenono di Costantinopoli miniatori o di milizia o di diuosi
 na. il suo giro e' grande e auerai tra mezzo giardini arati e poderi e piaz
 ze et lo rendono assai maggior non essendo una (tra ueduta) e unita ma
 sparsa in uari luoghi, e auon' abozzato piu particolari M. ne' rentid' al
 mio ritorno certi d'uentidici. si sono in l'oro di sp'iali di Franceoi et
 uno l'hebrano, quale io non sengono et b'ragio all'ultima nota ma s'io co

23. arrivai a Rossetto in tre giornate"

alcuni Abissi d'impiaochi uentono acquavite di Libico. Qui guadagnano an-
 ni sono due eluoni et fanno il medico e si chiamano Daboi, uno francese e
 l'altro Veneziano di poca scienza e mano aperte et pure buscano cura glob-
 agno. nel restanti non uè gran et invidia ne meno l'alfabeto et io non u'ouo
 et uidi alcuna buona notizia di piante né di animali. Sono di altra con-
 nauale o scientifica. il tutto bisogna intendere. la z. e ed sempre e con la pa-
 glia. altro z. ora non auuio a lli. uerbando ad auuinarla con più ogni quando auuio
 più ornato, non auendo y anco uaduto il più bello et son de piramidi. E mummie
 et altro con et uanno fusti, uero uolendo l'opporuonia et uadria grato
 la z. (conobbe con tutto ma gente a eccia in quale parti y tima del Arabi
 et di una parata Quaresima doni y euer molti inuicem auuo campo yosei orn-
 uad ilio et gl'altri uilgano spugendo con mia guisa. io y grato di Dio mi ueno
 con y l'ora alio non conuocando altro di fare in quest'anni et un gran freddo la
 notte, et alio uaduto il giorno arena, eoa prodigiosa et in questo clima a eta
 a eta faccia sul pelo et si ueni ym et in Italia. io poate due carnicelli
 et mai in tempo aueno ho parato in Italia, et de maggio parato di questa
 gente uo con uiane pellicia, et bene faccia salta in grandis: caldo non si
 ponono lasciar i panni y tima et non uenya d'un tratto il freddo, et conch. ofu-
 ro come vi uad d'ora. come io auuo il sermone sopra di a lli. di la z.
 auua grande d'ora in ora da caldo a freddo, e uendo tanto grande et mi y auuio.
 a lli. fono l'auua y memoria et non lo parca, ma ad ora certis: come
 di uad dea la chi non crede troppo ete manegne. uado al certo et creuerete
 del uidee lli. se mi uadone uoa quliti panni, e uendo uel' altri di uaduto l'oro
 a lli. fin a lasciar il cappello, per euer tanto inuolente la plebe in questo ho-
 ro et uano il cappello di capo a forza di rappe hoi: se aueno uè et è lo parti,
 non mi manca altro et la lingua et uend'imparo, a y parca, e y eglia de
 questi Padri approuini, a di piu con mirabile y la conuersione de Fran-
 cesi ho imparato a forza a parlar francese in leuante. circa a lli. y uen
 auuio a lli. come non ho leuato denaro aueno sino a et non sono stato in
 Cairo da questo l'oro nominato Giacomo Chauer, et pure non u' auuo auto de l'oro

23. "Imbarcatomi nel Nilo il dì 19 quasi a mezzogiorno

11207

pio se non fossero state le grandi spese, et mi è conuerso per il viaggio
 da Alemandia a Cairo, et mi anno consumato quel denaro et mi au-
 uo portato per grazia di l. d. l. mi fu forza amare il d. al d. (l'api-
 sano) (recogliere) (edici) (Papa) il solo di mia grazia, e zontori lambricato
 con l'olio, e signficatomi q mezzo di lui et colacca qualcosa. il d. a me
 dispiacqui amai z auer come mi parì in fuorno ricurato damaro alcuno
 da l. d. l. del et mi lasciai incedere accio non parone et io n. fui
 ignorante, e poi li diedi questo denaro et vorse. tanto più mi dispiacqui et
 z viaggio non iera indeticato z dar mi le spese non auendo mai man-
 giato altro et baccala in uari modi. Et come del uino non s'erano in par
 manimento z il poco bea et si fece in nau. e con meba aqua all' uita
 ra Francez non auendo consumato q. strada altro et qui quattro franchi
 di dritto et mi auua fatto dar in fuorno. auendo egli consumato le cose
 z regulari in Alemandia l' d. u. ab. questo mi ha z auuocato giacchi
 xpi spese particolare ho ragionato in un libro et tempo a parte et l. u. u. a no
 tempo. non auendo z alcuna mia ricapione, e paratempo, spese fin a qui n.
 ano un ondirò ma tutto o z viaggi, e z alitò, o z altro cose necessarie
 di less. e d' altro et y forza bisognaua alla mia gona comprare. et ond' era
 de d' auer finite tutte le spese auendo accomodate il tutto z comodo
 di quattro o cinque miei fin a et alora il tempo di ogni y seruijo di
 l. d. l. z non mi uera, come uera te cura fare fare quattro so lito,
 delicato al maggior agio, d' auuocatori in questi paesi amai di questa benanda
 et agelano i grandi rubio et andate in l. lo. case ma non diuiciate
 come ne i nostri Paesi. anzi il loro lo. scarsi è bellone et spende ub.
 se mi uota te bocca, uando il l' d. ma non con presto come noi a con
 puchero, ma goro e amaro et puchè stomacari ogniuno. sian bene-
 diti i nostri vini come mia uita, e l' d. più et non le ha l. nel
 mio d' auuocato. E qui saluando l. d. caramente a tutti i miei. Pami. Damici.
 la uita Di Cairo li 27. Mayo 1661.

Obligato
 Aluando Pini

23. arrivai con buon viaggio in Cairo Sabato sera de i 22"



24. "... da poi che io sono arrivato in EGITTO ..."



25. "Bisogna per questo viaggiare nell'alto EGITTO [...]; ma questi Paesi non sono come i nostri, così ristretti che si vadia in una giornata da un luogo all'altro e però con poca spesa; perché di qui a là vi saranno quindici giornate ..."



26. "Vostra Signoria sia persuasa che mi duole sommamente di lasciar questo Paese e lo piango di tutto cuore, sì per la bontà dell'aria e del acque, sì per la fertilità e bellezza della terra vestita di verde, fin in questa rigidissima stagione, siccome per infinite sue buone doti e qualità che da tutti li sono attribuite ..."

nella casa cioè venti libri Arabi i nomi de i quali sono l'infasciato
 Aburases * cioè Ippocrate
 Il libro Alkan de uitis sapientiae * questo è un libro raro delle uise di tutti
 i scii maomettani o uomini in ogni in lettere ed in arme.
 Poesia intitolata Chesab el rabe * libro eccellenza
 Malana Seiech el Sebehi * libro assai stimato tra i dott. maomettani
 Malana Seiech el Sebehi sono II *
 Chesab Duan el Sababa * cioè libro di poesie assai raro
 libro di Chimica *
 historia del mondo *
 El Seiarth el bani el paghiz el uardiz parte seconda di uali'ala el =
 arachi * libro rarissimo
 libro di Praxioni de i maomettani
 Magemua el Baharin * libro buono.
 Poesie * cioè di diuersi et è libro rarissimo
 Seiaar Mahammed ebn Abd el menac * poesia rarissimo
 Galeno Medico * imp' fatto assai non auendo altro l'arabo et l'arab' parua
 Magemua Camel di Abu el abas di Bechehi * libro rarissimo essendo
 una raccolta di poesie di diuersi autori buoni. noi et Magemua uol dire
 raccolta in arabo e Camel e l'arab'
 Chesab luman el Auarin *
 Duan Musehabis principis poetarum arabum * il Virgilio dell' Arabi
 Poesie di Alessandro Pini * non so ancora se libro sia questo non
 lo auo letto et già lo ho posto questo nome

27. "Io per il grande studio che ho fatto in questo tempo intendo la lingua loro assai bene

155

hada diuan Kafar * bellissimo Poeta il pindaro o l'Oratio de i Periani
 tradotto in Arabo forse meglio et non è in sua lingua.

Magamua ebn Mahammed * libro rarissimo.

Questi sono i libri et ho messo nella cassa avendo portato i meglio & portarò
 meco quando sarò di ritorno dubitando sommamente et non vogliono lasciar-
 li passar nè i nostri Paesi nella Dogana come è loro solito.

In oltre vi sono molti altri libri de miei et tutto portato di buon valore. E
 lo de stimassi & libri et vi sono vechi denari.

In oltre vi sono i due cadaveri con spatule & metallo di rame cioè tre spatule
 e due metallo una forata e l'altra concaua, con il mosaico di pietra e
 oro, gioiello

Un mosaico di bronzo con suo gioiello, et una ampiana di pianto de i dardi

Un arco di ferro maggiorino con molti frecce, e una spada turchesca e un
 altro mia et tutto portato di Firenze

Nel mosaico di rame vi sono incluse duecento medaglie di bronzo, le quali
 et sono buone non so ma mi dicono questi Venetiani et se ne insegnano
 et son tutte rare. Et et fra l'altre ve n'è una di Pertinace grande avari
 e bene scolpita, e l'altra di Ottone ma picciola, tutto di bronzo.

Vi sono molte altre bagattelle le quali non nomino a Voi in particolare con
 di buon valore cioè gemme dal India de i rivieri, fanghetti di questo Paese
 in una scatola con certi altri gemmi et se non mi bisognare ho rimandato.
 Nel gemma come l'ho trovato e di tal figura ve i dettati con il legno impietoso
 e in oltre molti semi di orzo e fra l'altre il seme del Radab frutto descritto
 dall'Alpino et se ho cavato di fresco dal suo guscio.

27. e leggo, e scrivo, e se ci avessi da stare un anno vorrei diventare maestro ..."

187

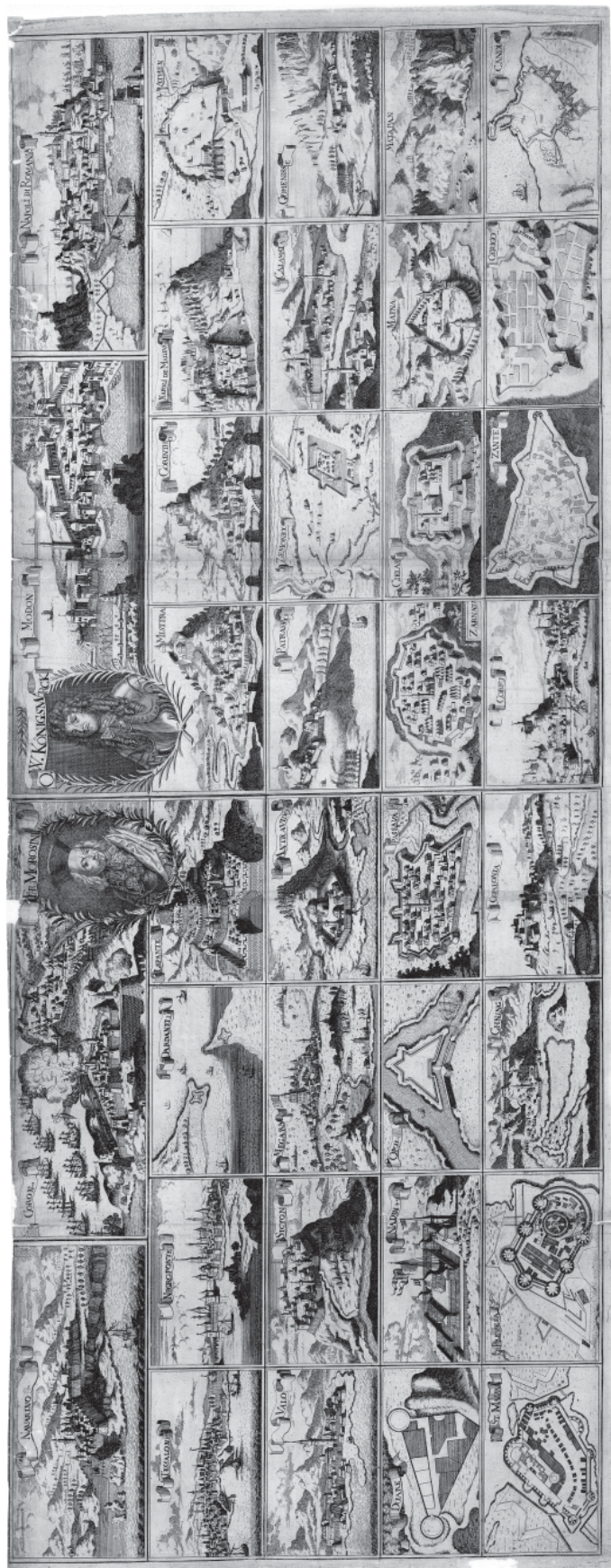
In questo giorno il 24 di Marzo ho ricevuto \rightarrow med: 2400
 In questo di 7 Maggio 1601 ho ricevuto \rightarrow med: 1000
 In questo di 16 Luglio 1601 ho ricevuto \rightarrow med: 1000
 In questo di 1 di ~~Settembr~~ 1601 ho ricevuto \rightarrow med: 1150
 In questo di 29 Settembre 1601 ho ricevuto \rightarrow med: 3000
 In questo di 12 Novemb: 1601 ho ricevuto \rightarrow med: 2945
 In questo di 24 Decemb: 1601 ho ricevuto \rightarrow med: 4000
 In tutto sono quelli che ho ricevuto in Cairo \rightarrow med: 15495

In questo di 27 Decemb: ho ricevuto \rightarrow medini 19905
 et vengono in tutto fare pezza seicento a cinquanta medini
 la pezza come vale in questo paese.

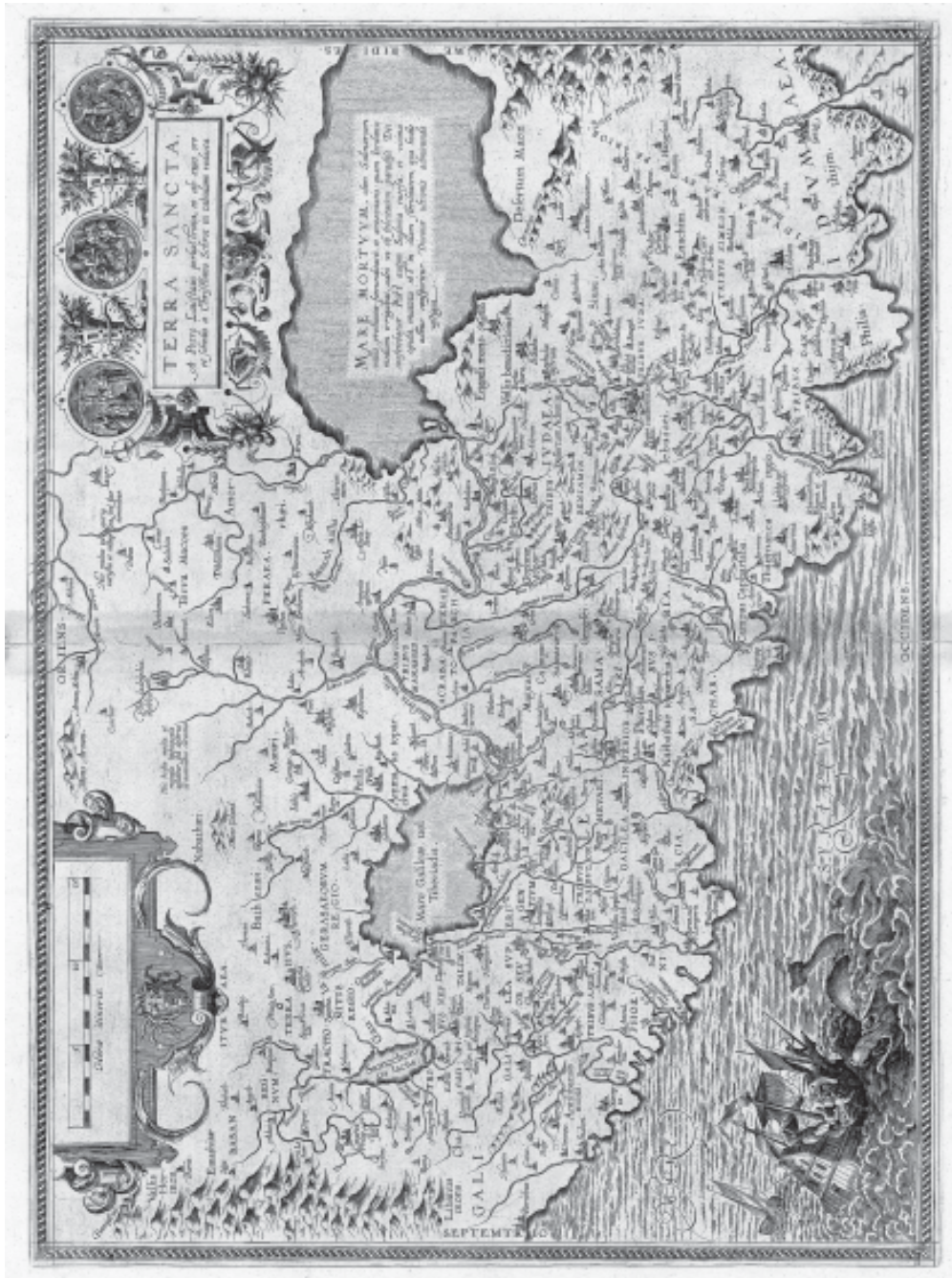
28. "Vostra Signoria Vedrà dalle spese che ho fatto in nove mesi che sono stato in Cairo, con viaggi di qua e là per l'Egitto giornalmente, con SPESE di libri che mi costano assai assai moneta, e questo li basti, di medaglie e altre bagattelle, che forse non mi sono cavati troppi gusti non avendo speso di più di trecento pezze"



29. "... essendo oltre l'incomodo grande tanto pericolosi i viaggi della SORIA, che non si possa temer d'avvantaggio; particolarmente ne i tempi che io mi son trovato, per essere li arabi tutti sollevati contro i Governatori"



30. "... gente facinorosa, e cattiva, e che non conoscono il TURCO per Signore ma un loro Emir cioè principe; e che non portano più rispetto a un Cristiano che a un turco..."



31. "Dopo che io sono sortito dall'Egitto per visitare e far il mio pellegrinaggio di TERRA SANTA, [...] non ho potuto compiere il mio debito di scrivere un verso a Vostra Signoria Illustrissima e darli alcuno avviso, del mio viaggio di Soria..."

145

conosci Venezia (come questo) e non meno una casa di un can? di pietra et
 si trova in mare sulla foce d'un fiume e portarsi a Venezia che lo fatto pa-
 rano quattrocento piazze. fa di biagio et di. Il ma vappia et andando di
 qua cioè di Trepoli a scida a mezza strada cioè in giorno è mezzo di
 cammino si trova un fiume et in strada vien chiamato nahon et
 ch'alt' cioè fiume del can, questo fiume scade in mare del monte
 l'alt' et è un gran fiume di pietra. Di là del fiume s'alta l'altura che
 sia cioè fin nel mare si stua una montagna di pietra dura tanto alta
 di Trepoli et sopra la strada di ricciandanti. I romani romani furono
 et in tagliano a forza di scarpello la strada a quel et ne dimora l'uson-
 zione di molte iscrizioni latine in sono in gubato strada in tagliare et nel
 noce et in più alta et in più bassa ma si li misurò qui quelle rote et
 ho potuto (offra) anco con fabrica essendo rimasto adietro della carovana più
 di quattro ore et fessibile, essendo et a l'osser? egypta del museo, o p'ono?
 una quassa con ferri quella et sono crudi nella strada e p'ono? le
 lettere piccolissime parte sono giuste et si leggono. la prima dunque
 per et dia con' è questa si trova nel più alto della strada

dove d'è scda più
 fessibile sono state l'ua-
 re le lettere con scar-
 pello a ferro -

Imp: (Car M: Aurelius
 Antoninus Pius Felix Augustus
 Part: max: Britannicus max: germ: maximus
 Pontifex Maximus
 Montibus imminantibus

32. "Dopo aver dimorato due mesi nella Giudea per visitare tutti quei santi luoghi, e poter vedere a Pasqua il S. Giordano,

+
L. 100 flumini egypto uia delibuit

+ parte d'una d'una
vicino

Per - - - - -
Antoniniana? sua?

mi pare che questa strada l'avevo cominciata Antonino e Et. M. d'ordine
la reg. Antoniniana e che chiamano Antoniniana sul primo si chiamava Antoniniana
ma non so se questa sia la mela figura? E si ripresentano anche
Alto ma non so questa. nella maggior parte di questa strada che s'apre
sul mare e in la parte del fiume era quel capo di pietra assai celebre i Sto.
E dicono che si Pietro pescando per la faccia cadde miracolosamente in mare
e uide ancora la testa d'una pietra posata. La figura o d'una pietra e calca
si conosce in mare molto bene. In Seida mi sono stati molto a loro ed hanno
che vanno pescando in mare e in pezzi d'una indovina ma non ho potuto bene
figurarla e ancora tutta sopra di pietra e erba. E questa ancora con mare
in loro principio si legge in luce due

Imperator Augustus
Luc: Verus Augustus
Inuic: - - - - -

i uersi son molti. E quasi y tutto la lunghezza della strada.

In Damasco mi hanno dato et in alcune colonne della chiesa di S. Giovanni oggi mes-
sura in sono assai lettere latine, ma non ho trovato alcuno cura a quale e y nome
Antoniana et la cappella sopra. bisogna et in un luogo della des-
chia fuori di Costantinopoli i Christiani possono ancora nelle mura che non fanno
Damasco fuerat. nelle mura di Damasco mi sono due antichi lioni in marmo
con un grifo in piedi, uic chi dice et via l'arme di Frisogna ma non sono da
ragione. in Gerusalemme nella chiesa del S. e b'ptista mi sono i resti del
Re Francese in numero di sei ma due po' et uno intero sono rimangono in
visti. E dicono così

Hic necesse melius dixit Socrates
de Bosphoro qui non fuit sicut
requiritur cultus Christianus cuius
animas regnat eis Christus.

32. e il mar Morto; me ne partii per Seida porto di mare molto bello.

175

Ricevuto da Damasco in un busto di cera
 speo patris regis euloniae unius utriusque
 suo pueri dante cui dona in busta fessant
 Danti e Hiptus. Danti et Hiptus. Damasco
 Posh Ma in medio claudij hie amulo.

Il conte M. ed è cosa mirabile et in tutto la città piena di amore et di
 pietà non si rimanga altro che le orazioni fatte dall'antico in oggi. cioè per a
 altro curiosità in tutta la città non ha trovato cosa di favore cono alcuni et
 mi se ha trovato in Damasco nonchè un busto di Poponia et in tutto un oggetto
 accio in una di essi M. sotto il busto se pora de' neuschio mastichando. L'altro ora
 in un busto come bene vedeva mostrava nel mecio qualche cosa di mirabile appreso di
 M. in Damasco si si trovano di quei ferri dommachini antichi tanto di mero ma li
 bisogna in gran prezzo io me ha comprato quattro ma po non di gran valore di quel
 al mio ritorno. giacchè come per questa lettera adesso non posso fare grandi opere.
 ed è et mi se più fatto di quel che usi di proclama et di tutto le altri ga-
 landie et erano molto belli. et mi costavano de' tenari. con tutto et al mio
 ritorno mi compatiranno li amici e padroni. et non potrei cosa da indiffer al
 mio debito. M. non eradrebbe di più quanto incomodo mi ha appreso in questa
 viaggio di Siria et non aver potuto alcuna lettera meo di raccomandazione. qualche
 me o consiglio e mercede, et pareva et io fatto di qualche ex duo rebra natio
 e molto ed è et non parer un vagabondo o bianco in i costato assai spora.
 una lettera et io aveva preso di Siria dagli altri miei corrispondenti et lo
 portarono gli Arabi in una bisaccia et avevo sul cavallo ed ho ricevuto quasi
 de' miei scritti. Debo - prego M. et suondomi fin a qui sempre com-
 patito mi voglia compatire ancora. Et io la prego di voler far scrivere un verso
 al M. Conte Francea in Aleppo messieur D'Armen quia di facio questo
 dovendomi dimorare ora a fare quattro mesi fin a tanto et pare il conio In-
 gles non mi sopporterà una qualche raccomandazione. fra due mesi io poco si =

32. Da Gierusalemme a Seida sono sei giornate, a chi vuol passare dalla Città di Nazaret per visitare quel S. luogo"



33. "Avendo girato, e rigirato tutta la Soria affatto, e visto il meglio dell'Egitto, e qualche poco dell'arabia deserta, con tanta mia sodisfazione, e gusto che non mi sono ricordato né i pericoli, né i disastri mai che si patisce"



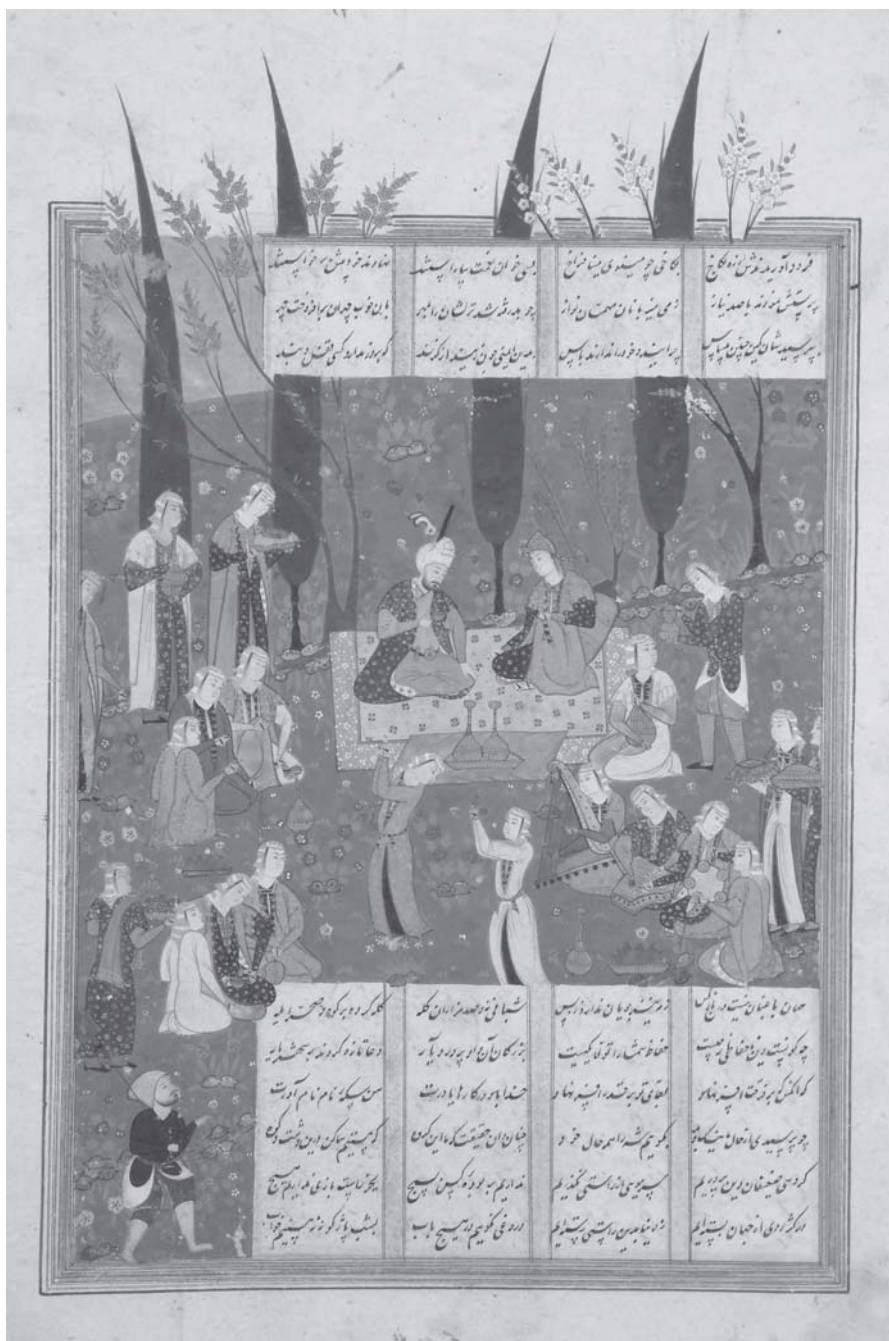
34. "Bisogna che Vostra Signoria sappia che in niun luogo della TURCHIA fuori di Costantinopoli i Christiani possono entrare nelle moschee, sotto pena d'essere bruciati"



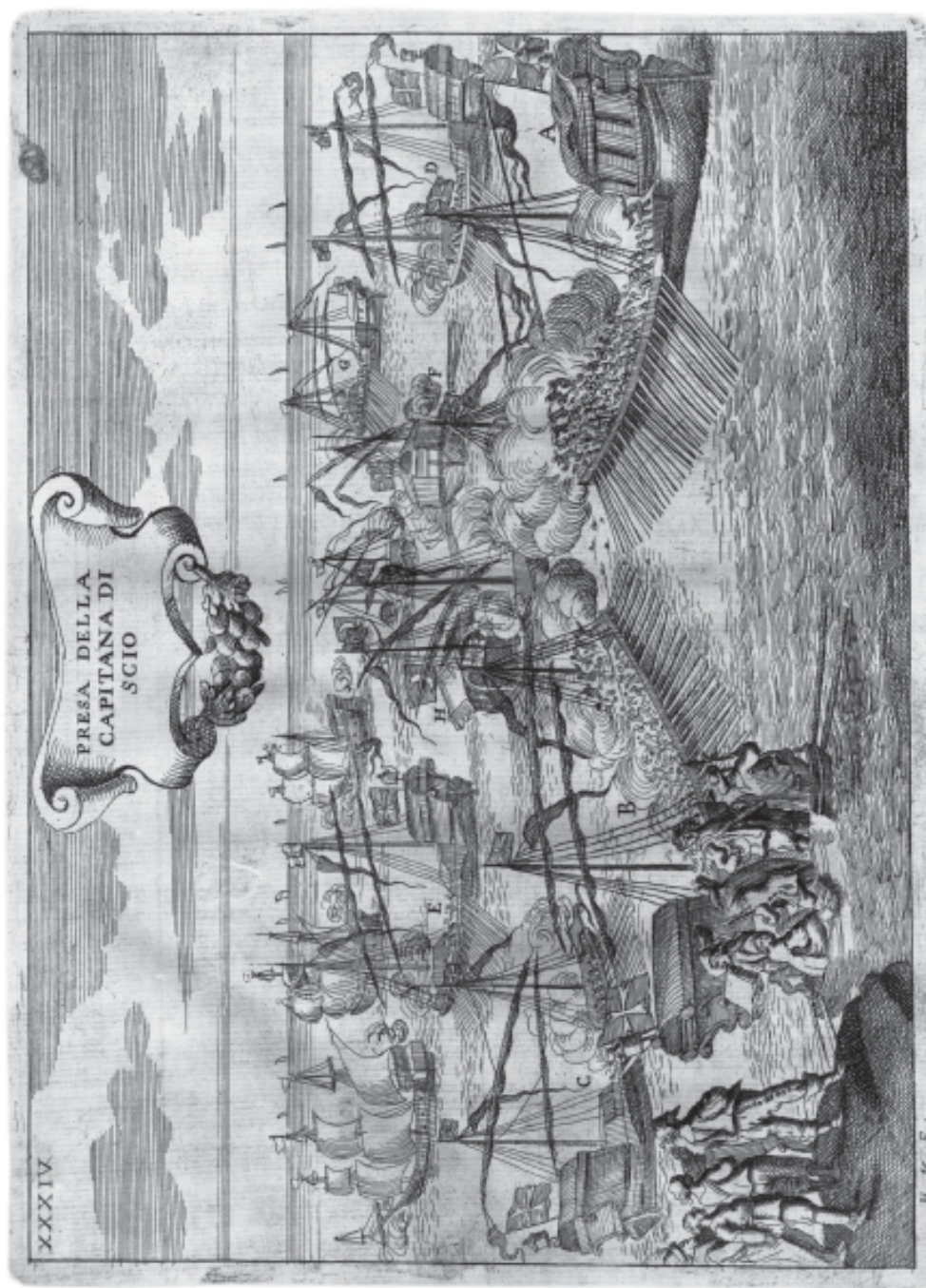
35. "Io posso in somma dire come tornerò, di avere visto tre parti del mondo l'Affrica, l'Asia e l'Europa, e girato la maggior parte dell'imperio marittimo del Gran turco. E visto molte belle cose, che sono degne vedersi"



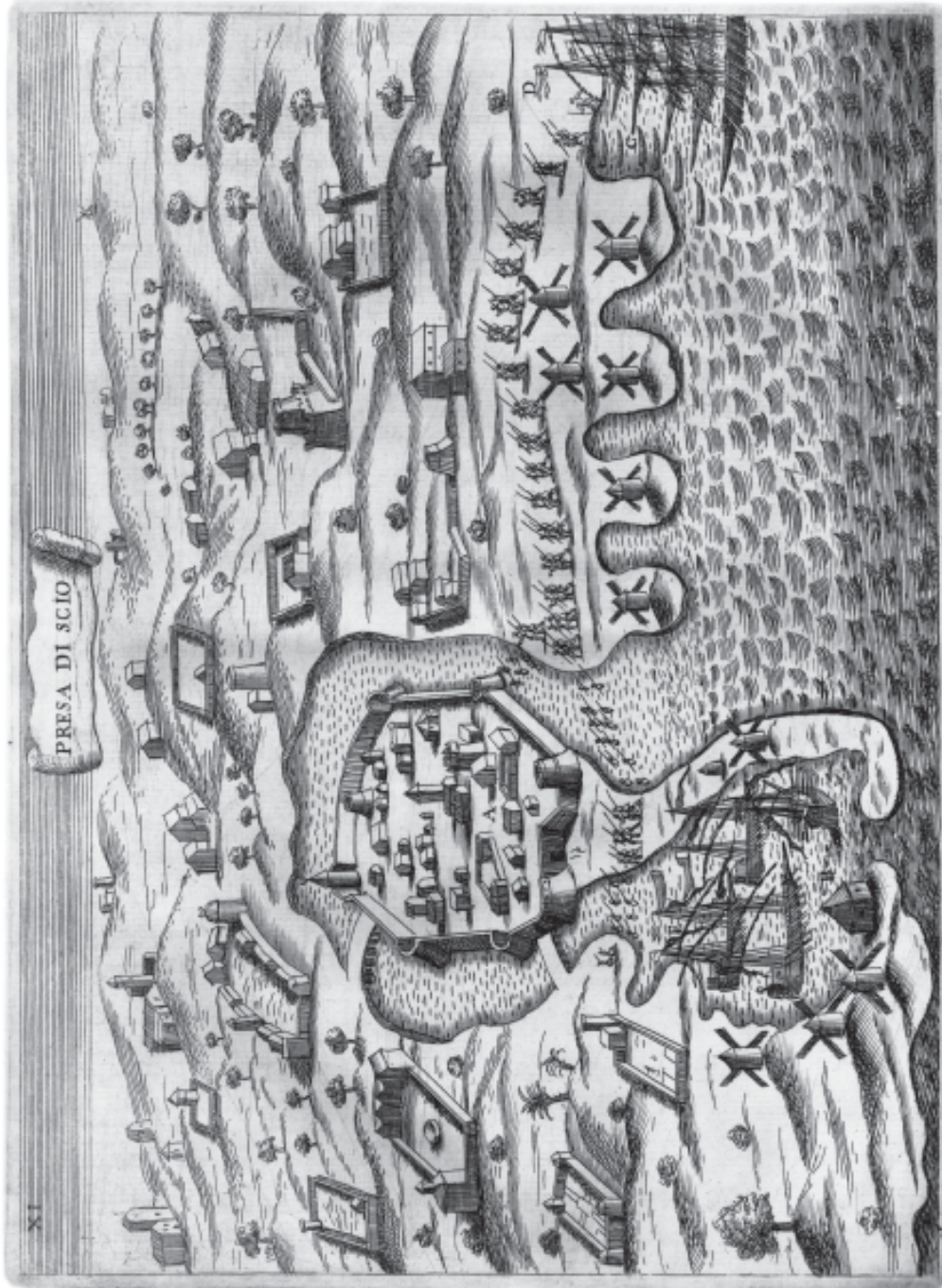
36. "Circa il vivere egli è vero che egli è molto caro in questo paese, ma ci fa il migliore di tutto il mondo. Mangiandosi giornalmente pernici, francolini e lepri per vivanda ordinaria. Le LEPRE ci sono in grandissima quantità, e ottime al gusto..."



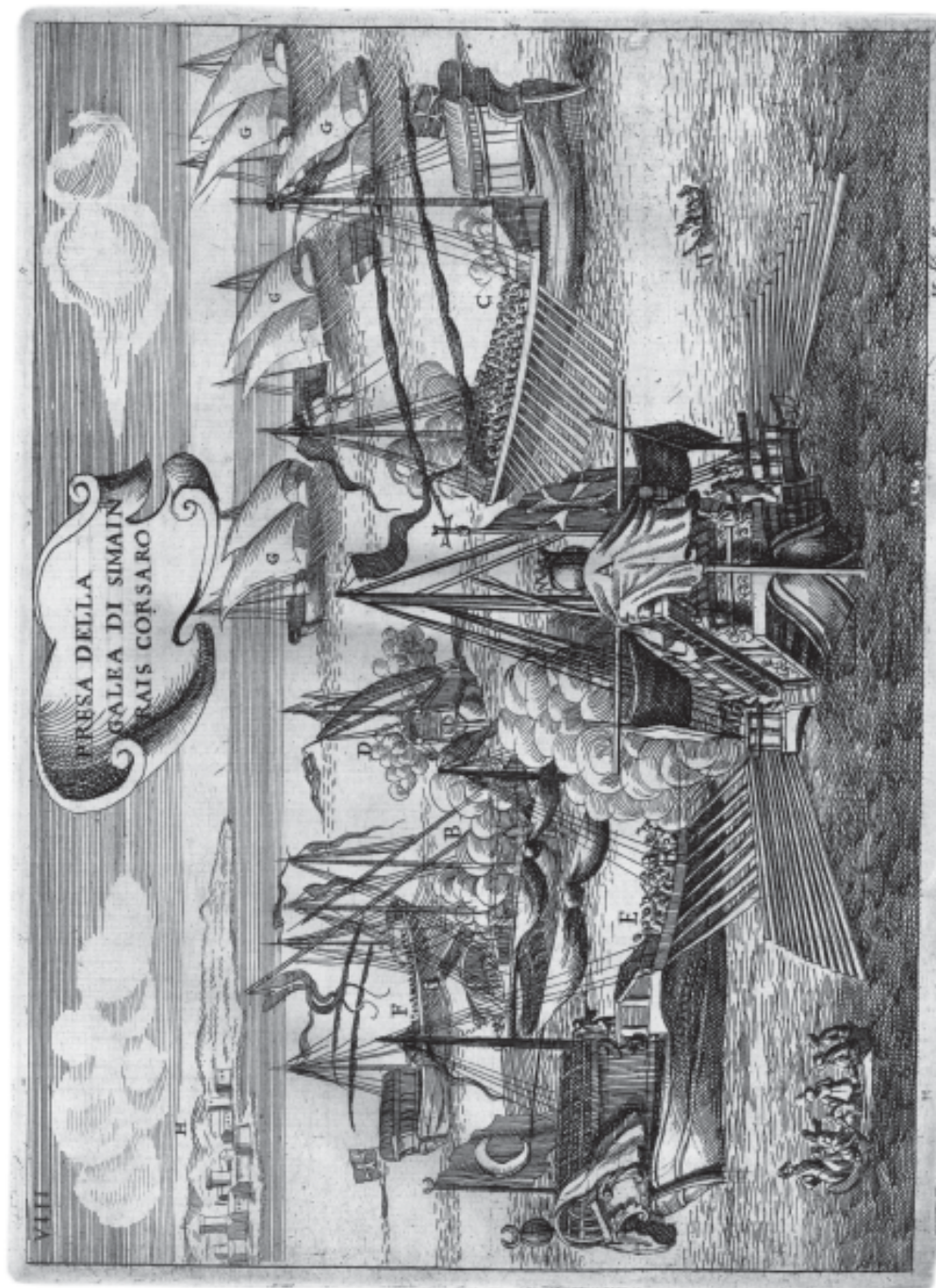
37. “... giacché io sono adesso pratico del paese delle maniere de i Turchi, e lor COSTUMI, e lor modo di medicare e quel che importa più della lingua senza la quale in quei paesi uno è cieco, e non vede niente”



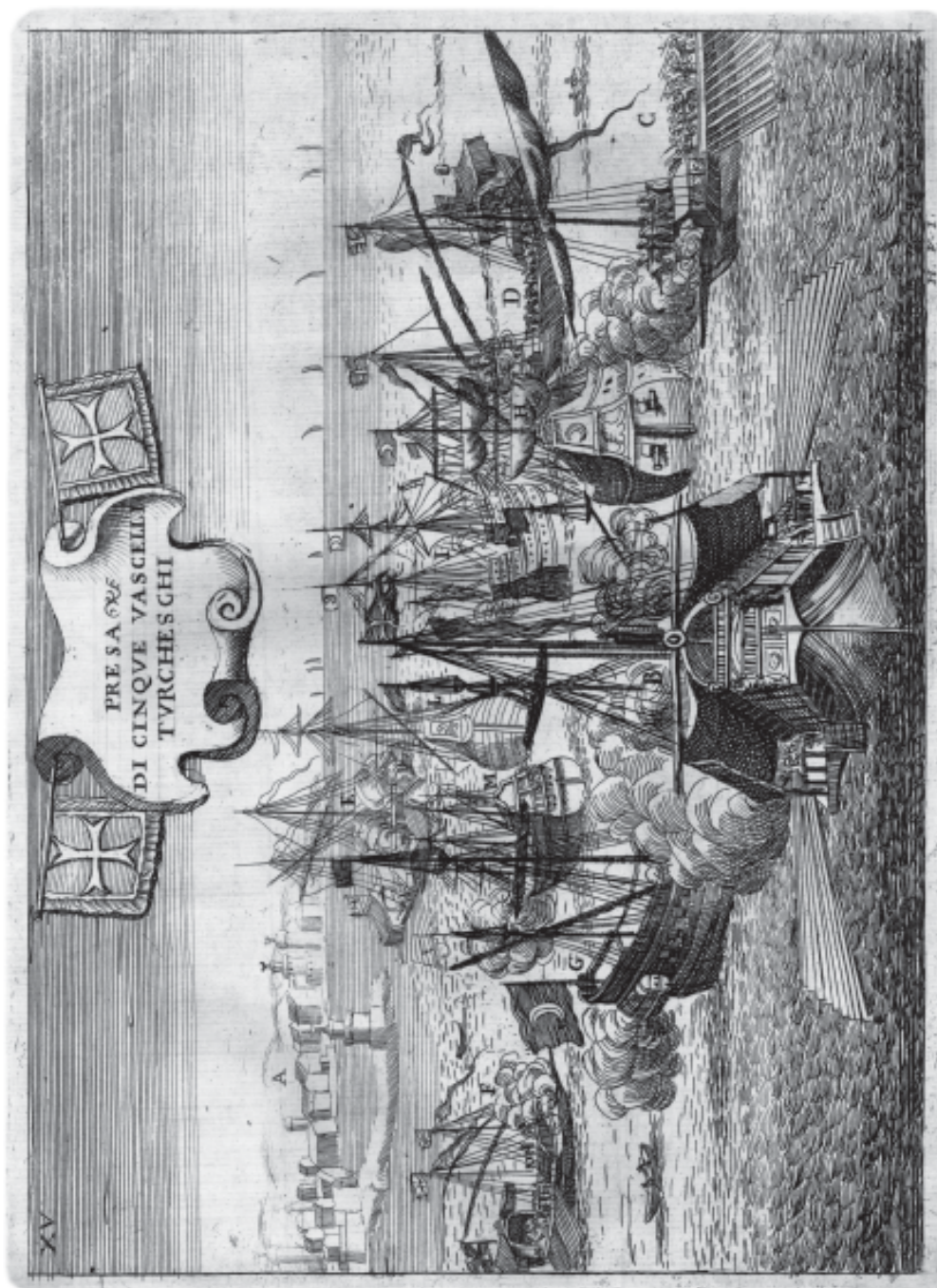
38. "... e le nuove che ricevono di Costantinopoli che il gran Visir sia sdegnato con l'Ambasciadore, a conto delle cose di Scio



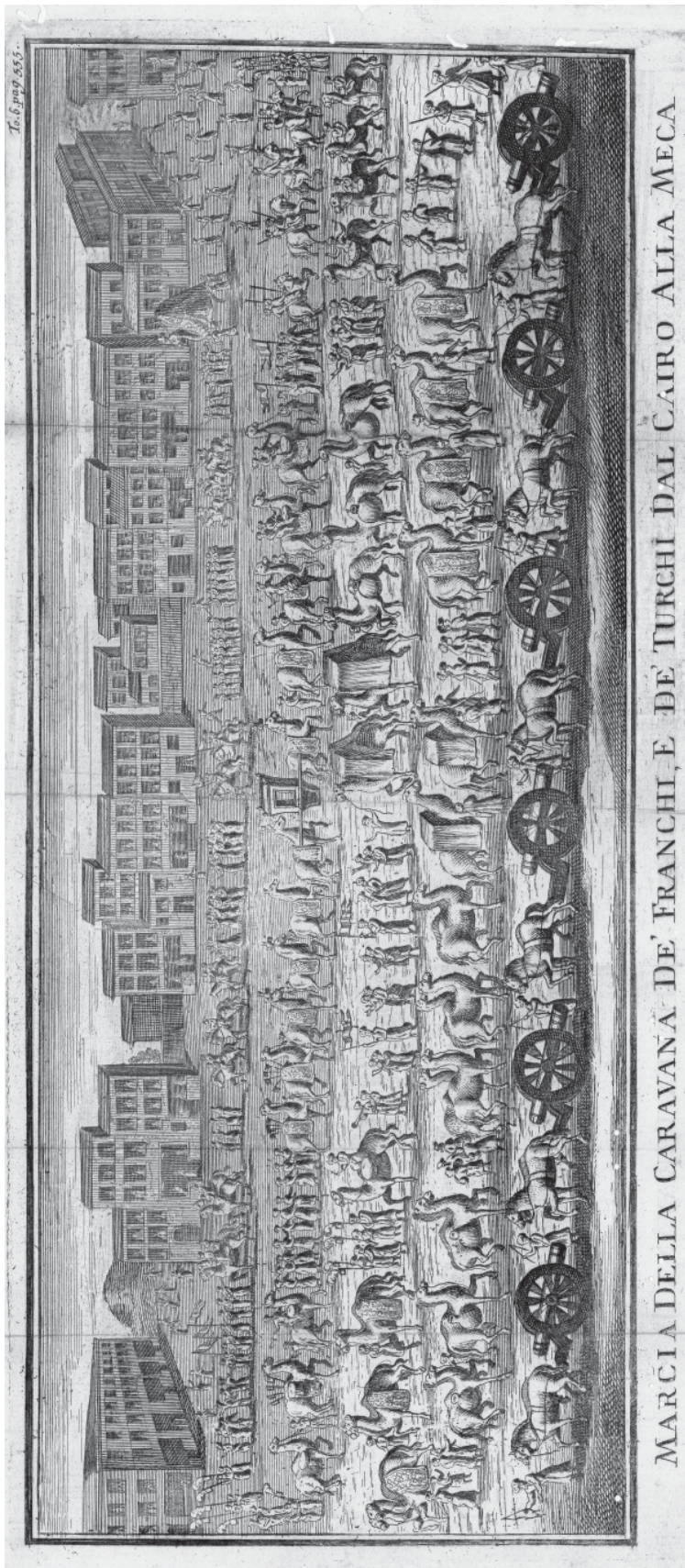
38. che Vostra Signoria saprà meglio di me a quest'ora, avendo le nave da guerra francese, nel cannonare, demolita una moschea,



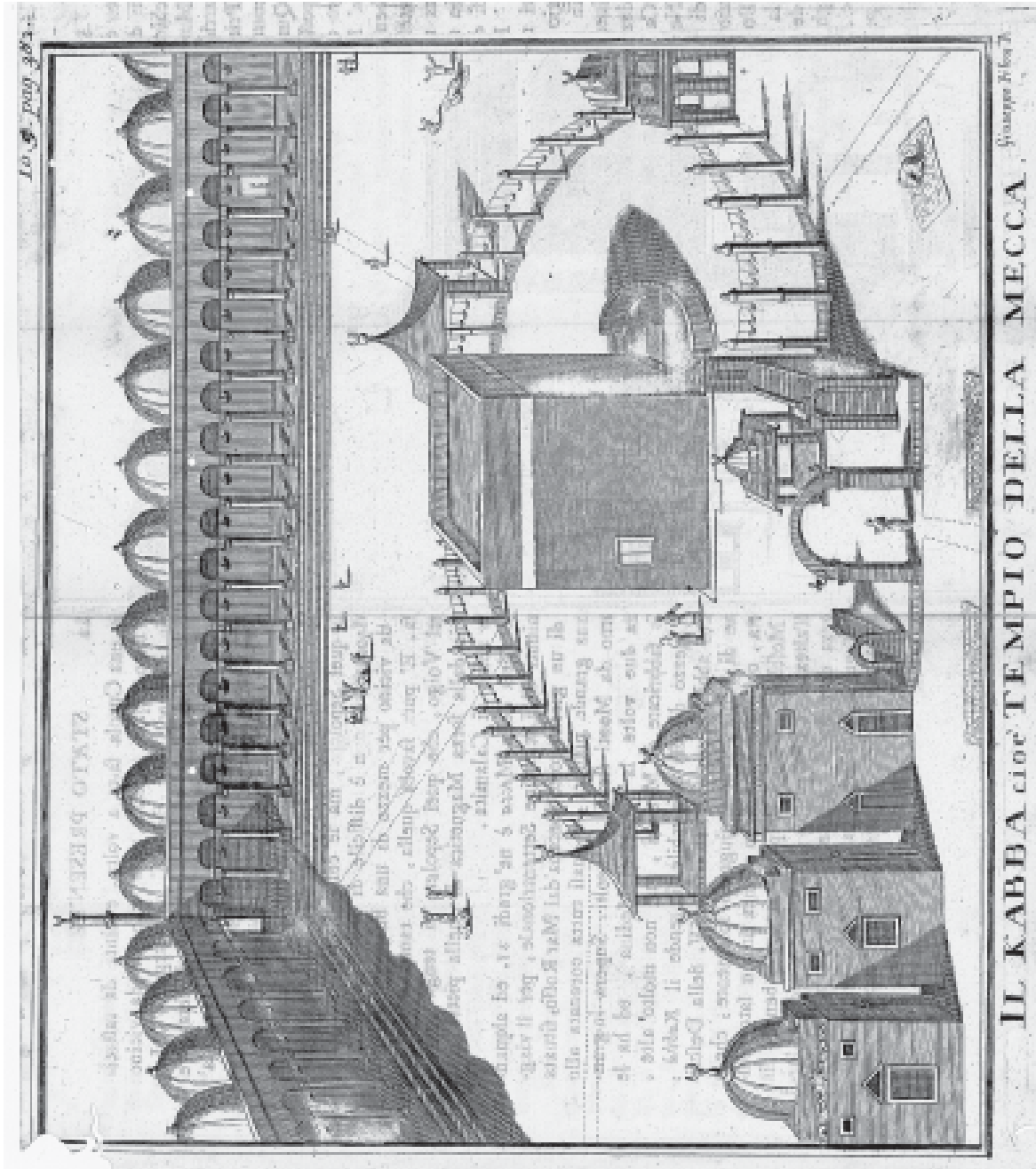
38. e parte del Castello di quel luogo, dimorando fin a qui dinanzi a qual porto ben armati



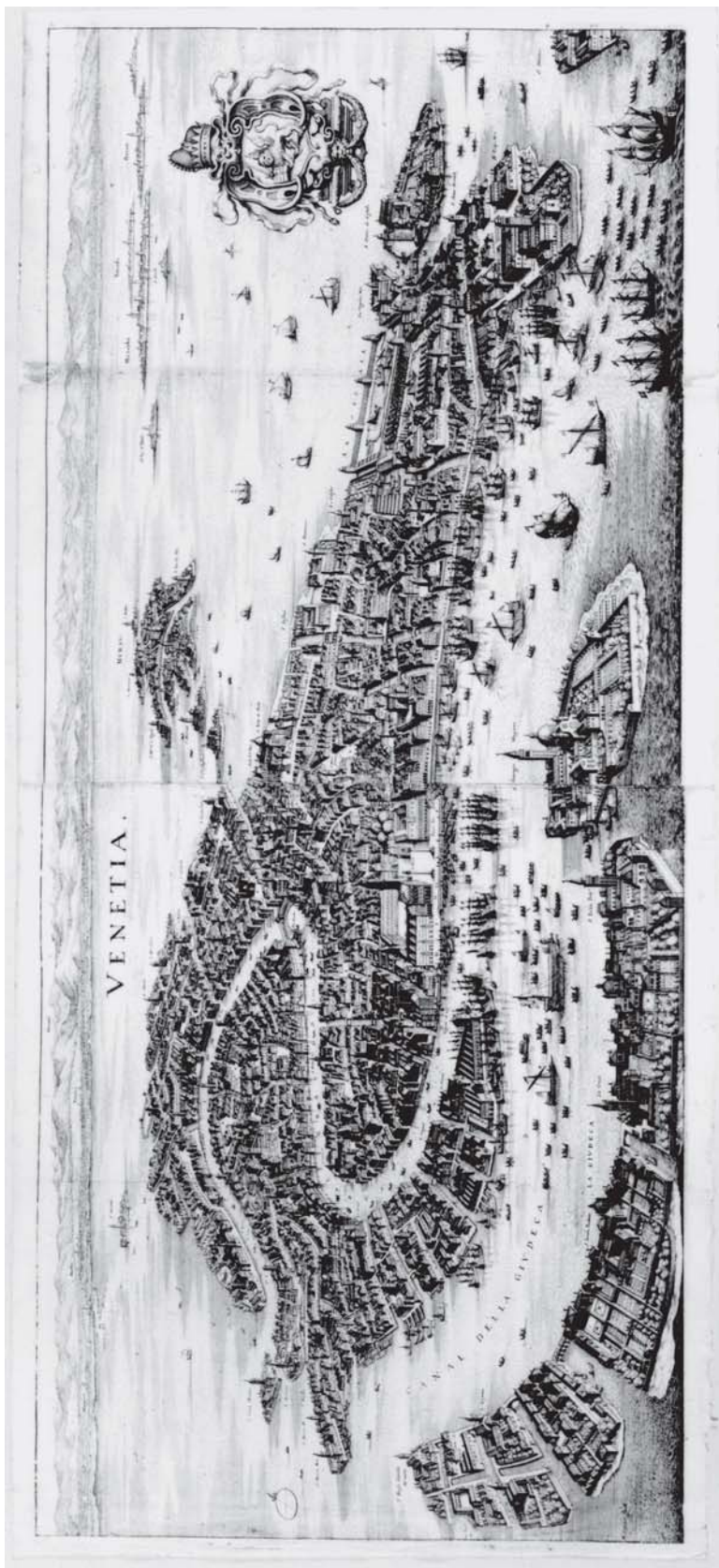
38. fin a tanto che vi sarà sopra acqua un vascello tripolino di dodici che ve ne sono"



39. "Del restante non vi è, qui altro di nuovo, se non che fra venti giorni partirà la CAROVANA DELLA MECCA, non tanto numerosa quest'anno come dicono, per non si assicurare di venire fin qua per Mare molta canaglia di Ponentini per paura delle nave di guerra che vi sono"



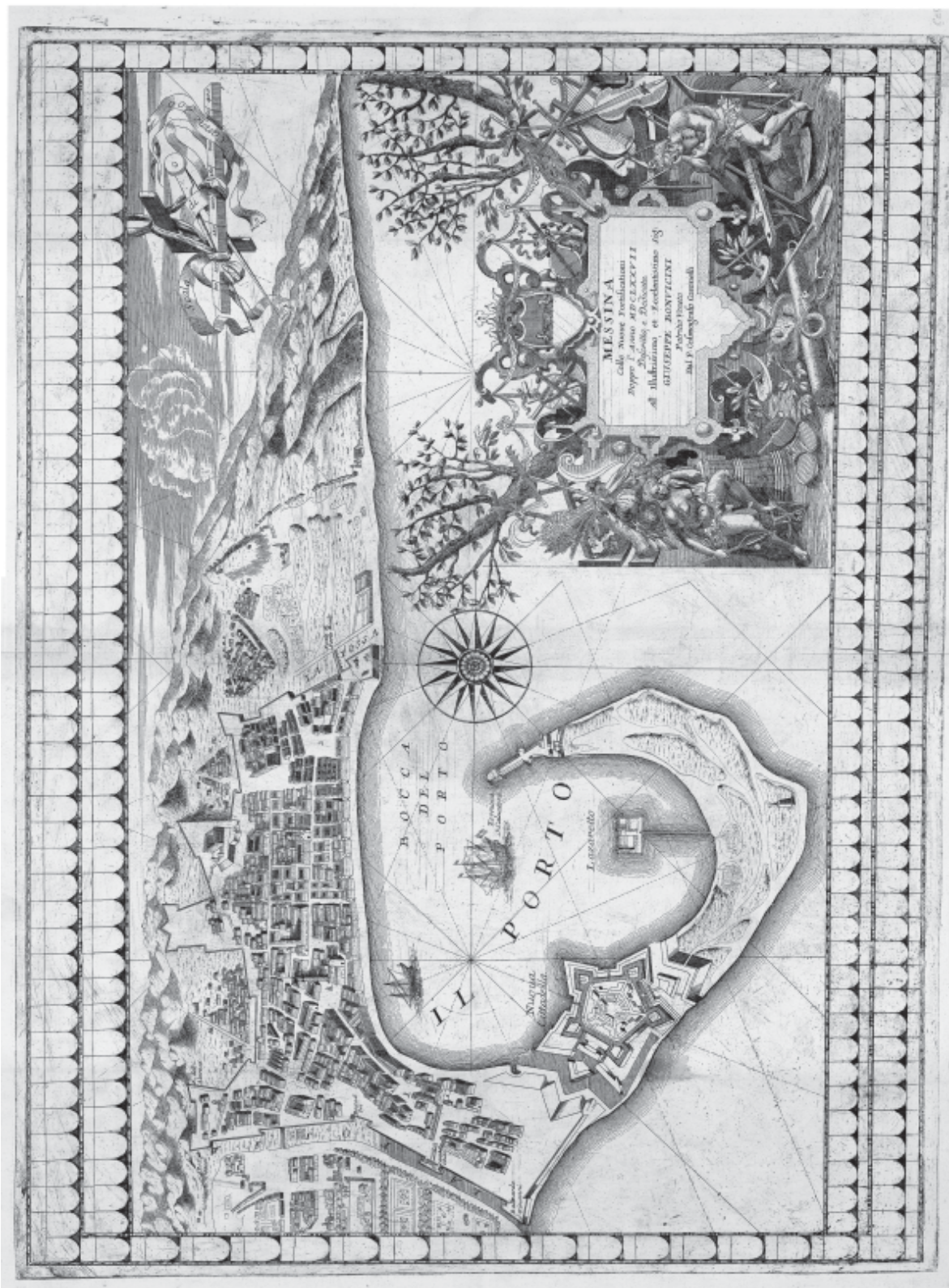
40. "Io sono stato una mattina a vedere il mantellino che manda in quel luogo il Turco per regalo o donativo, e serve per coprire la cassa del lor falso profeta ogn'anno. È una opera veramente di grandissimo valore..."



41. "Mi parto di VENEZIA domani..." "la Città è grande bene, e si fa molte volte più lunga strada a conto de fossi"



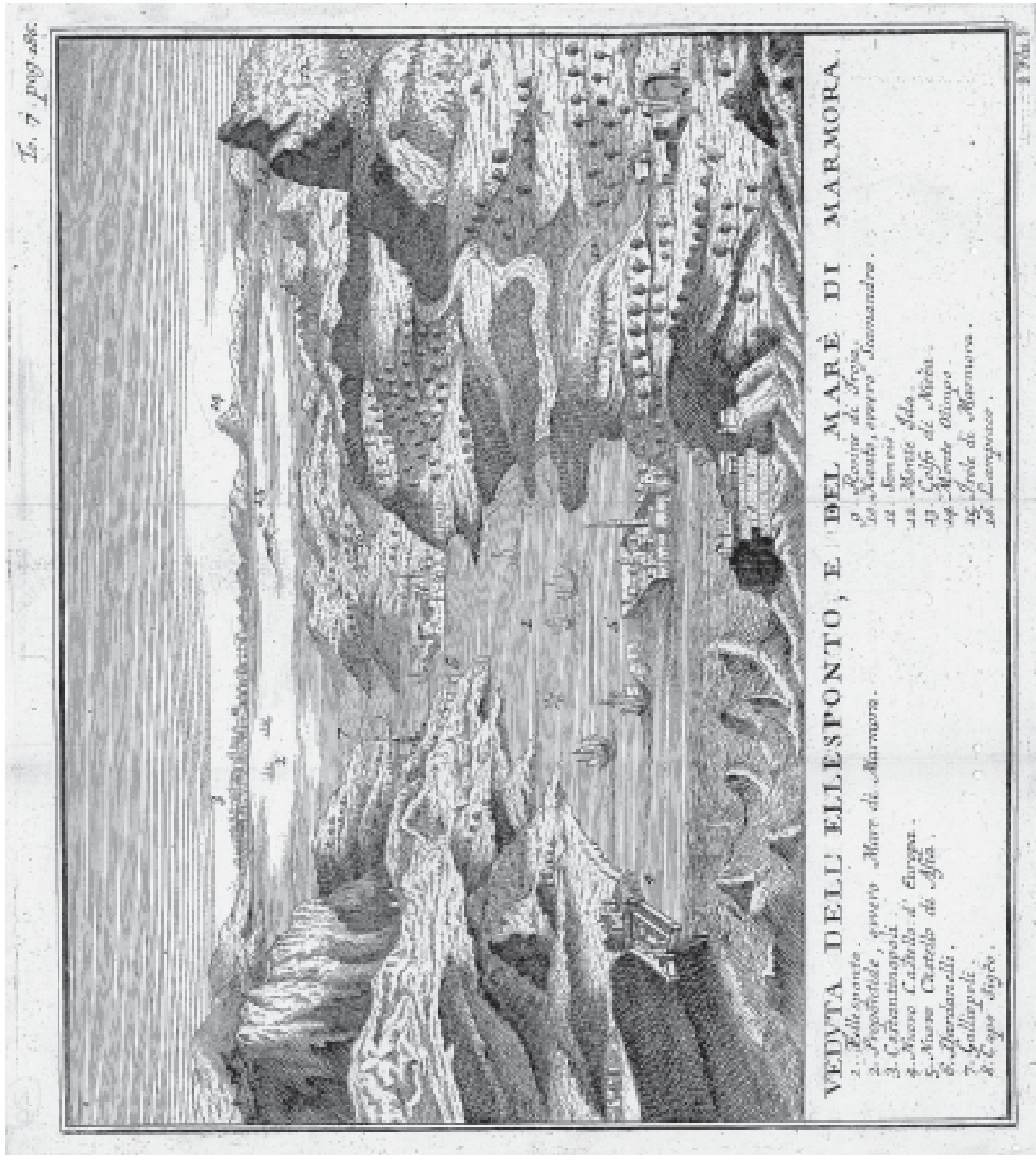
42. "... seguono il nostro cammino fin' a MESSINA altre due navi fiamminghe con il carico per Venezia"



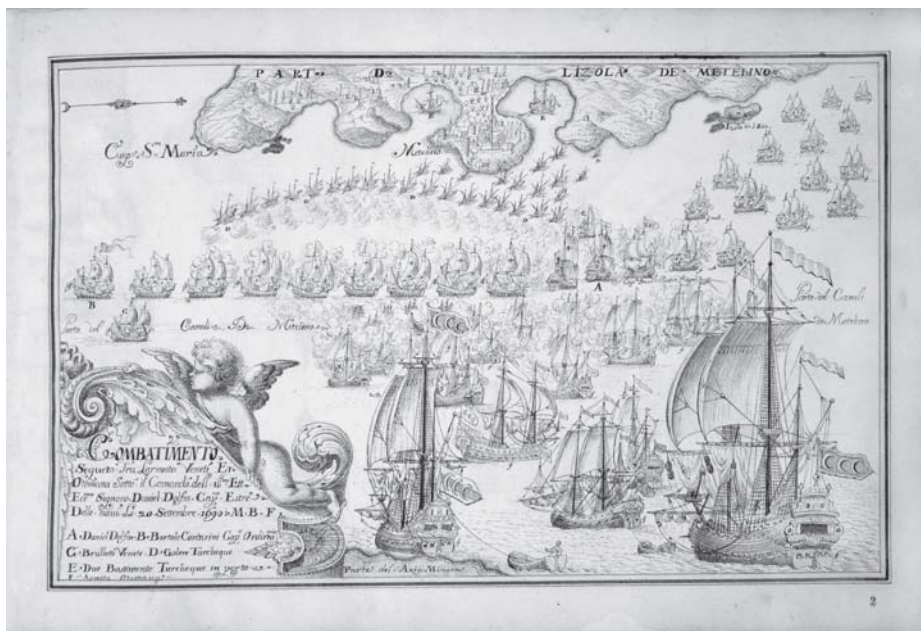
43. "... si desidera qualche segno di bonaccia, per potere sbarcare le mercanzie, e far vela verso MESSINA"



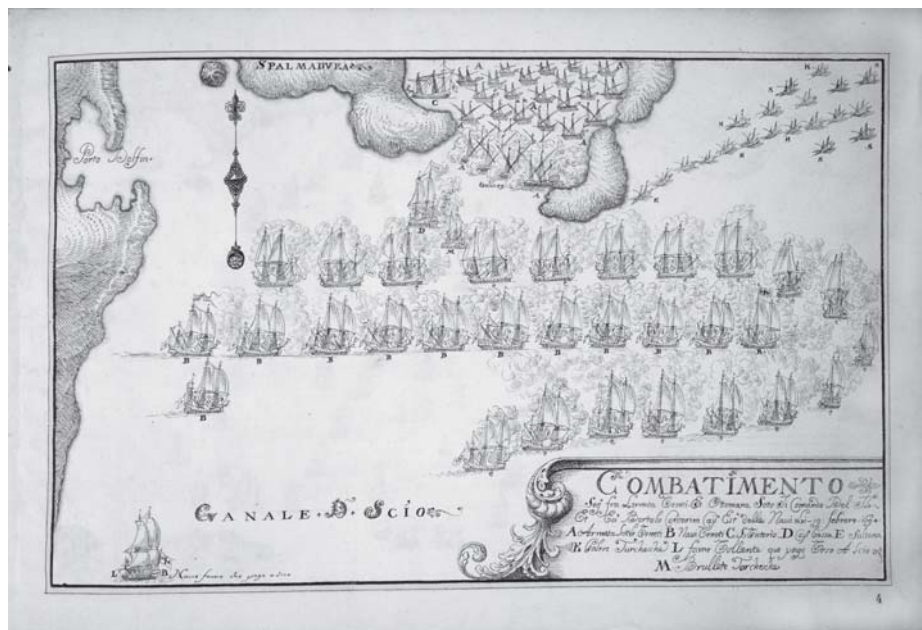
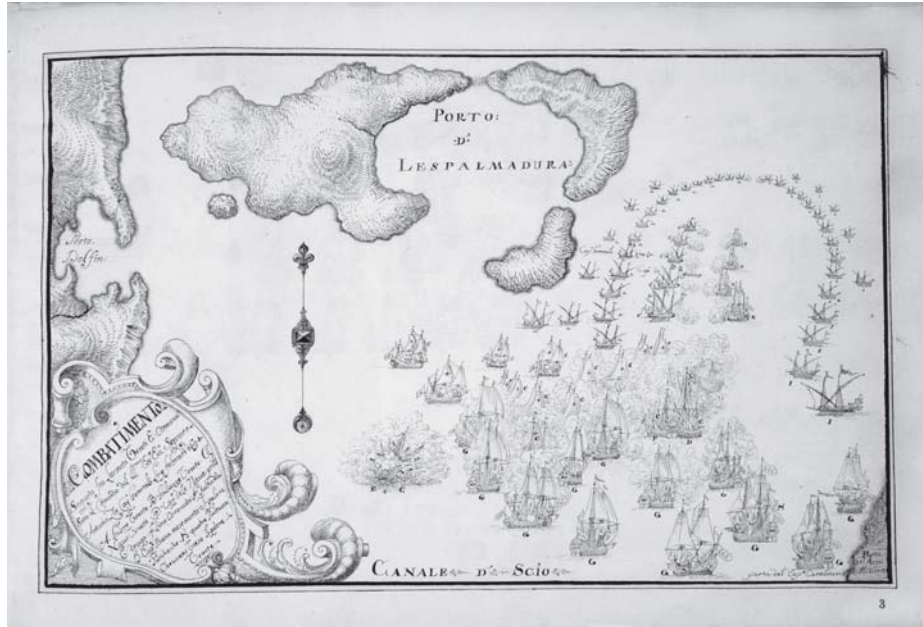
44. "... non tralasciavo di molestarlo di MOREA giornalmente con le ricerche di alcune spiegazioni sopra varii dubbi, che nelle osservazioni alla giornata m'occorrevano..."



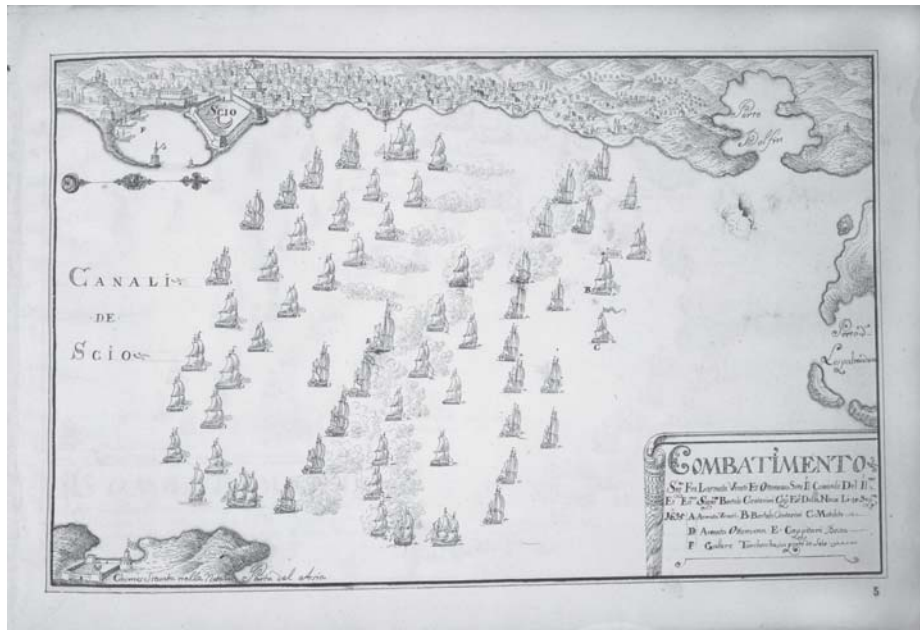
45. "I Dardanelli piccolo riparo avrebbero fatto fin qui alle violenze di questo serenissimo Dominio, se le tramontane non avessero colla loro forza rispinto più volte dall'ingresso di quella bocca le valorose armate di questa invitta Repubblica"



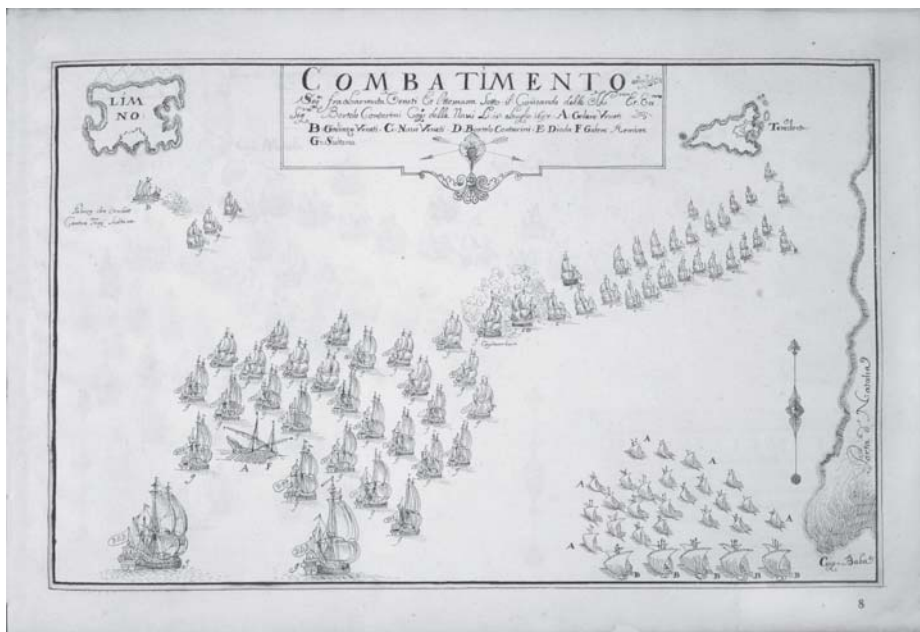
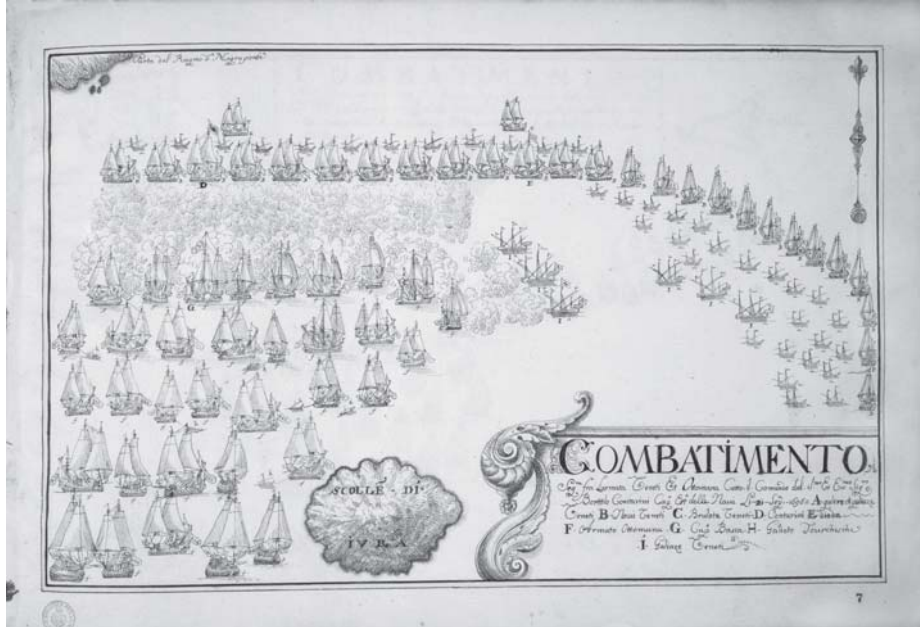
46. "M'è convenuto questa campagna, così disposto dall'autorità di chi comanda assistere alle Navi da guerra ..."



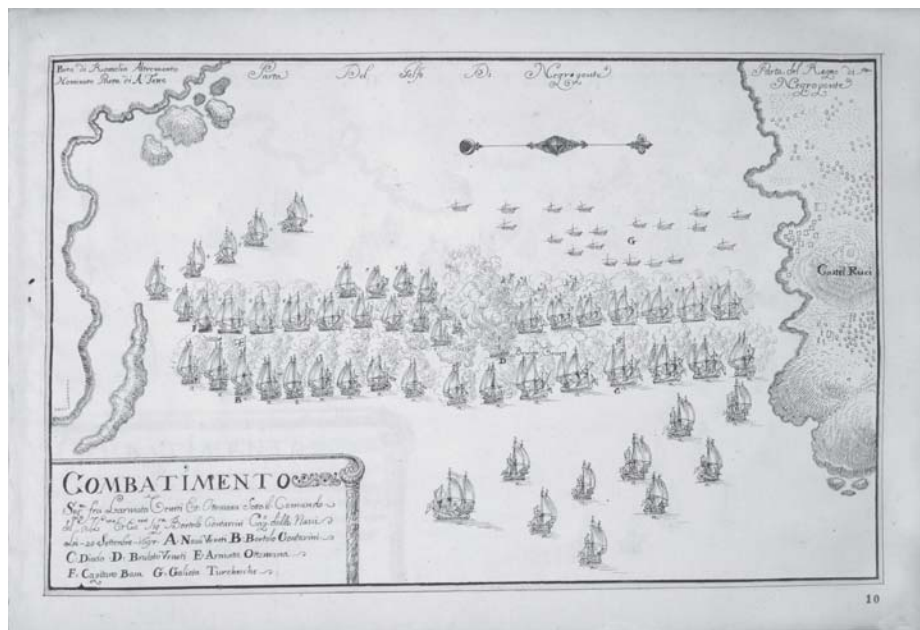
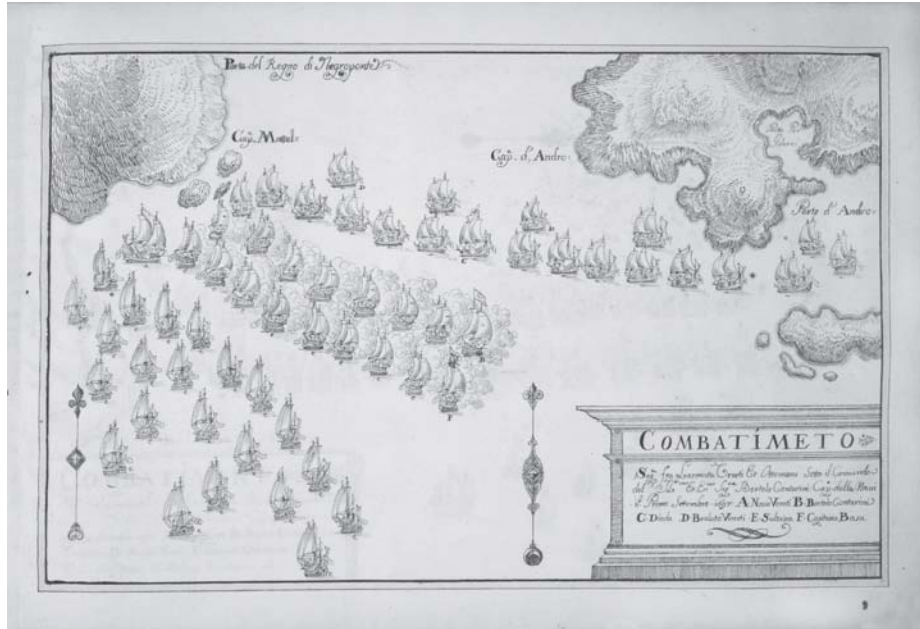
46. "... Martedì presente che saremo a due di Maggio fa partenza la nostra nave verso Corfù ove si farà la rassegna di tutti i legni per partirsi quanto prima per i Dardanelli"



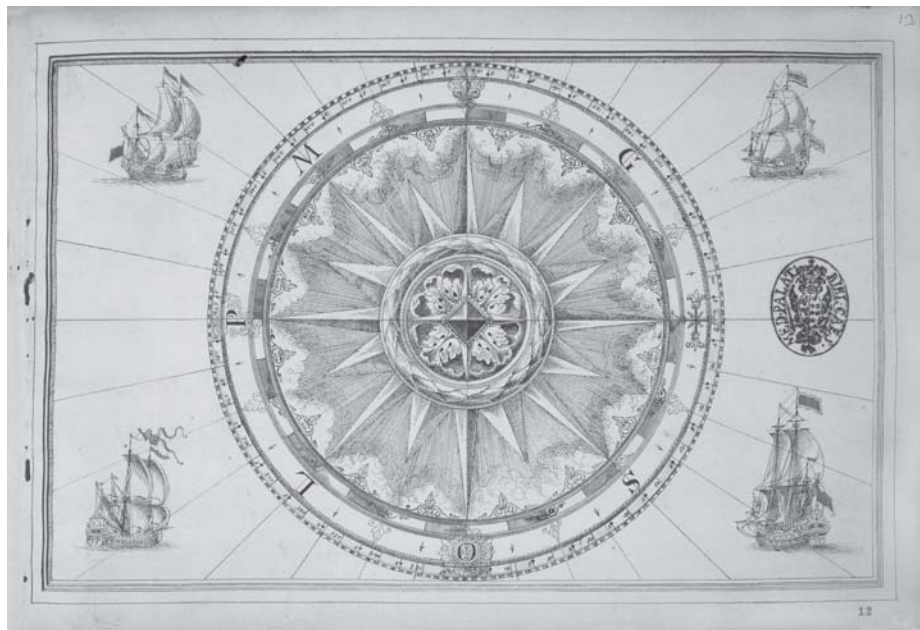
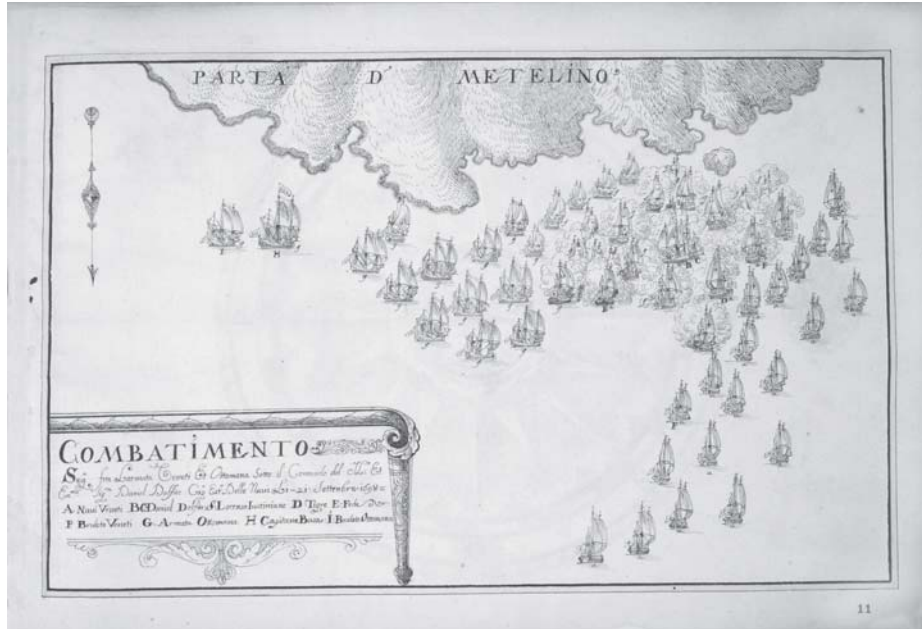
47. "Il più forte antemural' che difenda gl'ottomanni contro l'ostilità de' Veneti, son le tramontane, che però più giustamente degl'Antichi Ateniesi per testimonio di Pausania potrebbero erigere alla Dea tramontana



47. un famosissimo tempio in cui frà l'altre votive tavolette dovrebbero appendere la difesa di Negroponte la rotta data da quegli a Veneti a Scio, et il mantenimento della loro potentissima armata Navale"



48. "... se per altro nell'infelicità dello stato in cui dalla mala sorte o dal voler del Cielo son state condotte quest'arme



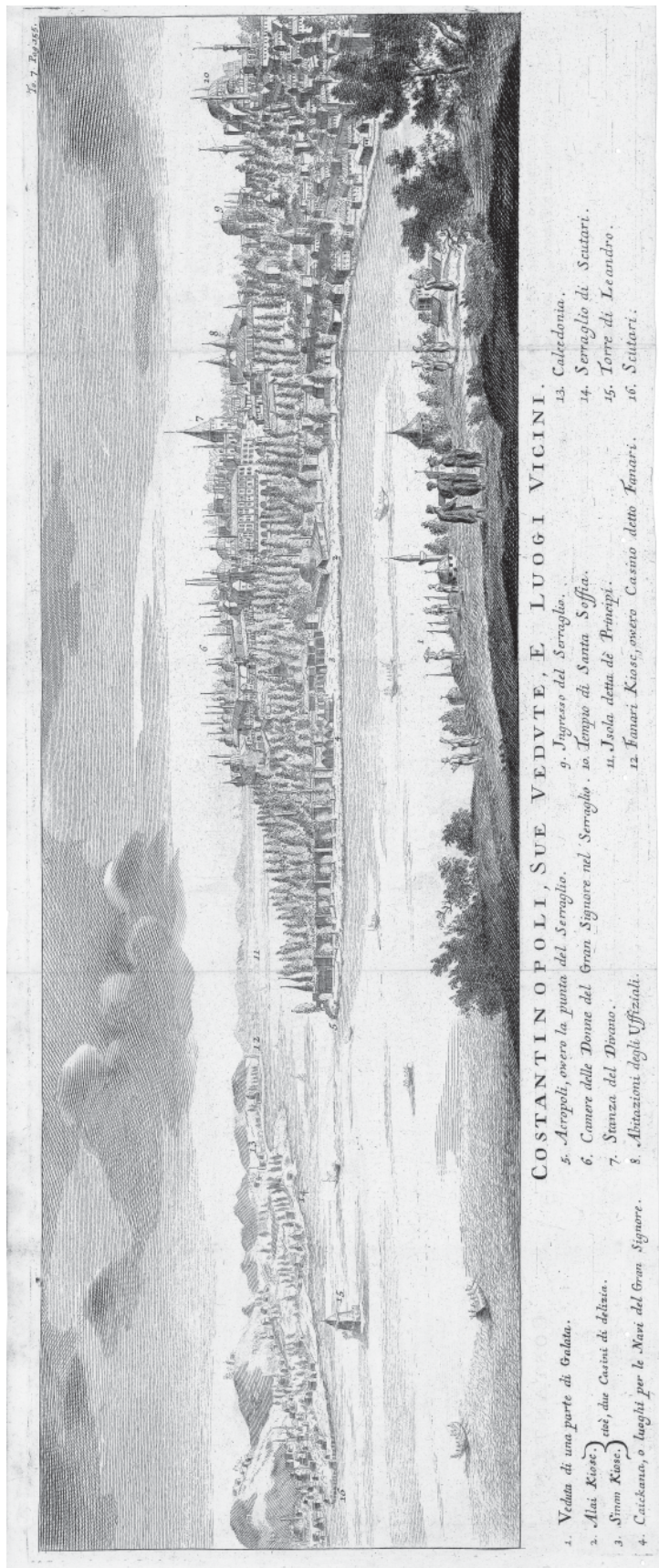
48. non fussimo costretti dalla necessità di difesa d'insanguinarne ogn'anno con due e trè furissimi combattimenti di mare"



49. "Ed egli in Napoli di Romania (Nauplia), fu fatto schiavo nella universale sciagura (1715)"



50. "Io ho inteso qui la nuova del Signor Tilli inviato a COSTANTINOPOLI. Gle ne porto una grand' invidia certo, non avendo mai da poi che sono in Levante desiderato altro che di fare, in qual si fusse maniera quel viaggio, per finire il giro dell' Imperio maritimo del gran Signore..."



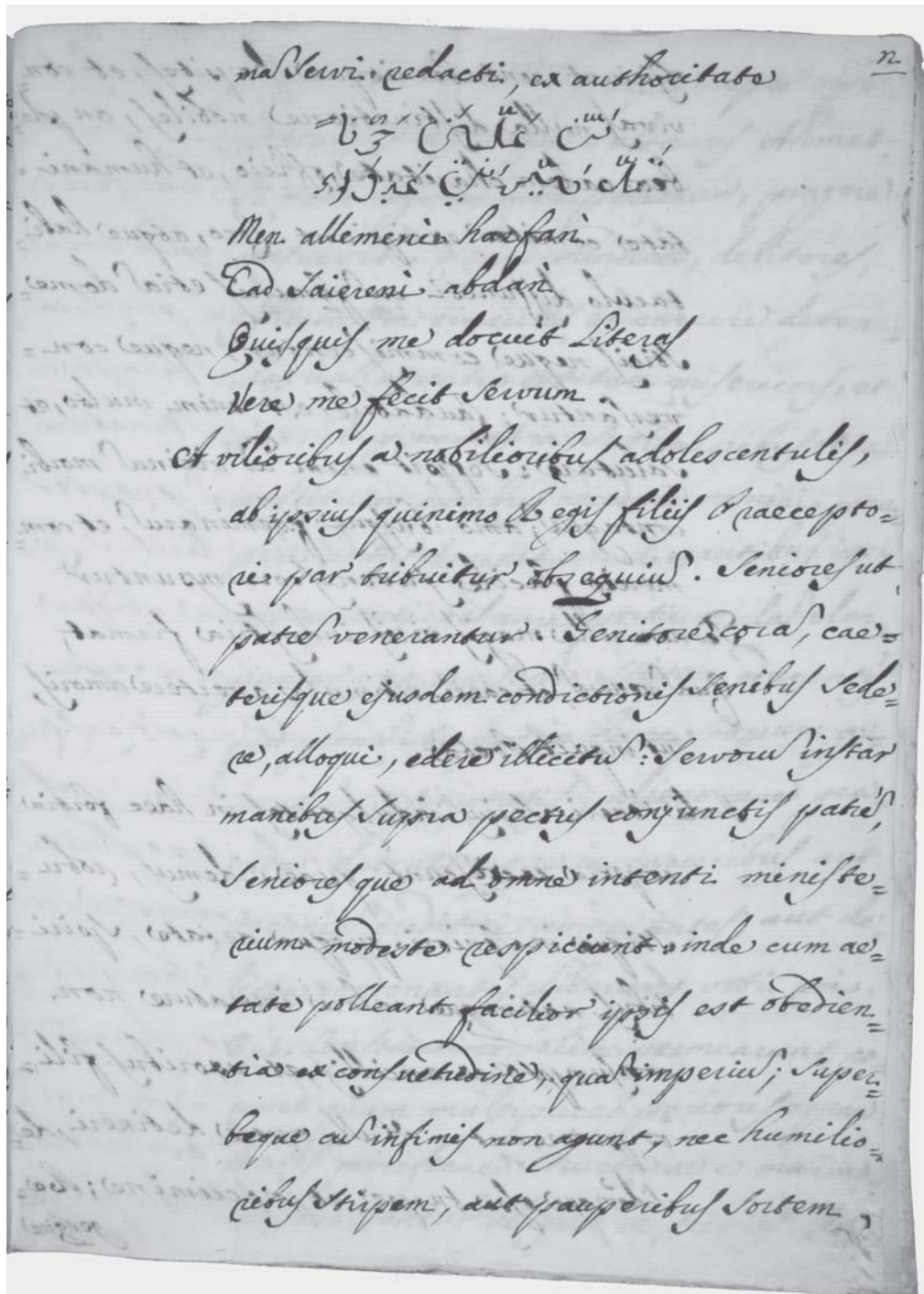
51. "... che questi son paesi migliori che non è l'arabia, e l'egitto dove sono stato"



52. "... una bellissima Città, e la meglio situata del mondo"

De moribus Turcarum Relatio 1
 Excell^{mi} Dⁿⁱ Doctoris
 Alexandri Pini VIII
 Insuper est nobis a natura, amicorum charissime,
 gratiosae societatis, et communionis app^{et}
 petibus, quam quia primus instituit his
 de generis hominum optime meritis esse re=
 putatur. Eligendi tamen ad imitationem
 eorum mores, qui nos optimis imbuentes
 exemplis societatem reddant huma=
 niozem, ac civilibus praeceptis aliquid
 suggerant pro meliori vitae cultu, ac
 elegantia. Cum his conversare, inquit
 Seneca, qui te meliorem facturi sunt,
 illos admittes, quos tu potes facere melio=
 res. Turcarum mores, cum mihi in illorum
 penetralia facile fuerit introisse, injuria,
 beneficio, odio, caeterisque affectibus non

53. "De moribus Turcarum relatio Excellentissimi Domini Doctoris Alexandri Pini"



53. "De moribus Turcarum relatio Excellentissimi Domini Doctoris Alexandri Pini"

cepitate coactus fuerit, vestes, gem-
 mas, domus ornamenta pro pignore ibi
 deponit, mutuumque ausu praesci-
 pto fœnore accipit. Parce, modeste,
 et laconice loqui apud ipsos consue-
 tum ex auctoritate
 öC 33 I er M
 öL V I hic z
 Salamet el insani
 fi cafqz öl lipsani
 salus homines est
 linguam temperare.
 Incomposito sedere, immodesteambu-
 lare, minus serie loqui, petulante,
 obscene apud ipsos indecent; effusus
 cachinnus, quem cakeah vocant, cre-
 pitu ventris, ructus nidorosus, ala-
 rum, corporisque malus odor rusti-
 citatem sapit; tussire, sternutare,
 frequente

53. "De moribus Turcarum relatio Excellentissimi Domini Doctoris Alexandri Pini"

re videantur. Singulis diebus quinque
 manus, pedes, et caput lavant ab-
 dest ipsi nuncupant; post lecitam
 etiam coitionem totum corpus saponem
 et aqua abluunt. Supra diebus. Bal-
 nea, thermalque frequentant non in-
 seie munditiam cutis maxima esse
 sanitatis partem. Constantinopoli
 observant thermalque magnificae stru-
 cturae. Mares cum foeminis promiscue
 non lavantur, sed separatim, imo et
 reverentia, modestiague, ut probi
 et pudicitiae asyli, quae gymnasia
 videantur. Romanorum Imperato-
 rum edicta, ne promiscue mares,
 et foeminae lavarentur, ut probe quae
 imp probos illorum temporum mores argu-
 ant, castigantque, apud ipsos videntur.
 Neque prorsus nudi, sed volati a me-
 dia corporis parte versus inferiora ce-
 nuntur.

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

Si ringraziano le dott.sse Franca Arduini, direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana, e Antonia Ida Fontana, direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, per l'autorizzazione alla riproduzione dei manoscritti.

Tutte le incisioni appartengono alla collezione privata di Rosario Pintaudi; per alcune riprodotte in fotografia si ringrazia Marco Manetti titolare della Libreria Antiquaria Gonnelli di Firenze.

1. La città di Pisa. Incisione da T. Salmon, *Lo stato presente di tutti i Paesi e Popoli del Mondo Naturale, Politico e Morale...* Venezia 1737-1766 (seconda edizione riveduta), vol. XXI (1757). p. 3
2. Firenze. Incisione da Hondius Jodocus, *Nova et accurata Italiae Hodiernae descriptio*, Lugduni Batavorum 1627 [Libreria Antiquaria Gonnelli]. p. 4
3. BMLF – Ms. Redi 212 c. 135v. p. 5
4. Francesco Redi ritratto da Anton Domenico Gabbiani per incarico di Cosimo III, in occasione della nomina del Redi a Proconsole della Crusca. Intaglio di Domenico Marchi detto anche Tempesti. p. 6
5. Cosimo III e il porto di Livorno. Incisione da *I pregi della Toscana nell'impresie più segnalate de' Cavalieri di Santo Stefano*, opera data in luce da Fulvio Fontana, Firenze 1701 [Libreria Antiquaria Gonnelli]. p. 7
6. Statua di Ferdinando I nel porto di Livorno. Incisione di Stefano Della Bella 1655 [Libreria Antiquaria Gonnelli]. p. 8
7. Livorno. Veduta della città e del porto. Incisione di Giuseppe Pera (sec. XVIII), disegno di Antonio Terreni, da *Viaggio pittorico della Toscana*, Firenze 1801-1803. p. 9
8. *Il burattino veridico o vera istruzione generale per chi viaggia...*, data alla luce da Giuseppe Miselli, Venezia 1685. pp. 10, 11, 12, 13
9. Il faro di Alessandria. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VI (1738). p. 14
10. La Real Villa dell'Ambrogiana. Acquaforte di Giovan Battista Piranesi, disegno di Giuseppe Zocchi. Da *Vedute delle ville e d'altri luoghi della Toscana*, Firenze 1744. p. 15
11. "Compagnes d'un epoux...". Incisione all'acquaforte di Pellegrino da Colle, da un soggetto di Francesco Maggiotto, stampata a Venezia da Niccolò Cavalli (sec. XVIII). p. 16
12. "Io mi rido adesso di questi abiti negri con questi collari che paiono tanti spiriti, e come dicono i Turchi, di cento pezzi". Da una raccolta di incisioni di personaggi storici, London 1830 (incisioni su acciaio di J. Cochran, Thomas Wright) [Libreria Antiquaria Gonnelli]. pp. 17, 18
13. Prosperi Alpini, *Medicina Aegyptiorum*, Lugduni Batavorum 1719. p. 19
13. Cassia fructus est omnibus notissimus. In Prosperi Alpini, *Medicina cit.*, pp. 272-273. p. 20
14. BMLF – Ms. Redi 212 c. 177r. p. 21

14. BMLF – Ms. Redi 212 c. 177v. p. 22
14. BMLF – Ms. Redi 212 c. 178r. p. 23
14. BMLF – Ms. Redi 212 c. 178v. p. 24
15. BMLF – Ms. Redi 186 c. 5r. p. 25
15. BMLF – Ms. Redi 186 c. 5v. p. 26
16. La città del Cairo, vista dai giardini di Ibrahim Pasha. Incisione su acciaio di A. Riegel su disegno di A. Löffler (prima metà sec. XIX). p. 27
17. La città del Cairo. Da Sebastian Münster. *Cosmographie*, Basilea 1541. p. 28
18. La città del Cairo durante l'inondazione del Nilo. Da V. Denon, *Viaggio nel basso ed alto Egitto*. Firenze 1808 (incisione di C. Rossi su disegno di V. Denon). p. 29
19. Origini del Nilo. Da *Oedipus Aegyptiacus, hoc est, universalis hieroglyphicae veterum doctrinae, temporum injuria abolitae, instauratio*, Roma 1652-1654. p. 30
20. Piramidi dell'Egitto. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VI (1738). p. 31
21. Stato presente dell'Egitto. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VI (1738). p. 32
22. Coccodrillo, ippopotamo, ichneumone, camaleonte, struzzo. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VI (1738). p. 33
23. BMLF – Ms. Redi 212 c. 126r. p. 34
23. BMLF – Ms. Redi 212 c. 126v. p. 35
23. BMLF – Ms. Redi 212 c. 127r. p. 36
23. BMLF – Ms. Redi 212 c. 127v. p. 37
23. BMLF – Ms. Redi 212 c. 128r. p. 38
24. Aegypti descriptio. Da *Oedipus Aegyptiacus, hoc est, universalis hieroglyphicae veterum doctrinae, temporum injuria abolitae, instauratio*, Roma 1652-1654. p. 39
25. L'Egitto antico e moderno. Venezia 1784 presso Antonio Zatta e figli. p. 40
26. L'Egitto antico. In Roma presso la Calcografia Camerale 1800. p. 41
27. BMLF – Ms. Redi 212 c. 165v. p. 42

27. BMLF – Ms. Redi 212 c. 166r. p. 43
28. BMLF – Ms. Redi 212 c. 153r. p. 44
29. Carta nuova dell'Arabia fatta in Amsterdam per Isauc Tirion. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VI (1738). p. 45
30. Roccaforti cristiane contese ai Turchi. Incisione del sec. XVII. p. 46
31. Terra Sancta. A Petro Laicstain perlustrata, et ab eius ore et schedis a Christiano Schrot in tabulam redacta (incisione fine sec. XVI). p. 47
32. BMLF – Ms. Redi 212 c. 145r. p. 48
32. BMLF – Ms. Redi 212 c. 145v. p. 49
32. BMLF – Ms. Redi 212 c. 146r. p. 50
33. Imperium Turcicum in Europa, Asia et Africa, regiones proprias, tributarias, clientelares... Norimberga, Iohann Baptist Homann (sec. XVIII). p. 51
34. Nuova carta del Europa Turchesca. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VII (1739). p. 52
35. Carta nuova del Dominio, e Stati del Turco Situati nell'Europa Asia ed Affrica. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VII (1739). p. 53
36. BMLF – Ms. Or. 11 c. 17v. p. 54
37. BMLF – Ms. Or. 11 c. 306r. p. 55
38. Da *I pregi della Toscana cit.*, tav. XXXIV. p. 56
38. Da *I pregi della Toscana cit.*, tav. XI. p. 57
38. Da *I pregi della Toscana cit.*, tav. VIII. p. 58
38. Da *I pregi della Toscana cit.*, tav. XV. p. 59
39. Marcia della caravana de' Franchi e de' Turchi dal Cairo alla Meca. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VI (1738). p. 60
40. Il Kabba cioè Tempio della Mecca. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VI (1738). p. 61
41. Venezia. Da Matthaeus Merian, *Archontologia Cosmica ...*, Francoforte 1628. p. 62
42. La nobile città di Messina. Da *Universus Terrarum Orbis cit.*, p. 182. p. 63
43. Messina colle nuove fortificazioni doppo l'Anno 1677. Incisione del P. Cosmografo V. Coronelli. p. 64

44. La Morea. Incisione dedicata a Giovan Battista Foresti e data in luce da Gierolamo Albrici dietro la Chiesa di S. Giulian ad Amsterdam in Venetia (sec. XVIII). p. 65
45. Veduta dell'Ellesponto, e del Mare di Marmora. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VII (1739). p. 66
46. BMLF – MS. Med. Palat. 171 cc. 1, 2. p. 67
46. BMLF – MS. Med. Palat. 171 cc. 3, 4. p. 68
47. BMLF – MS. Med. Palat. 171 cc. 5, 6. p. 69
47. BMLF – MS. Med. Palat. 171 cc. 7, 8. p. 70
48. BMLF – MS. Med. Palat. 171 cc. 9, 10. p. 71
48. BMLF – MS. Med. Palat. 171 cc. 11, 12. p. 72
49. Napoli di Romania. Nauplia, urbs Pelopponesi marit. in Argia reg., ad sinum Argolicum, vulgò Napoli di Romania. Da *Universus Terrarum Orbis... uberrimus elenchus... studio et labore Alphonsi Lasor a Varea, Padova 1713, Tomo II, p. 247.* p. 73
50. Moschea di Costantinopoli detta la Solimania. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VII (1739). p. 74
51. La città di Costantinopoli. Da *Lo stato presente di tutti i Paesi cit.*, vol. VII (1739). p. 75
52. Costantinopoli. Incisione del sec. XVII. p. 76
53. BNCF – Ms. Magl. XXIV 128 c. 1r. p. 77
53. BNCF – Ms. Magl. XXIV 128 c. 2r. p. 78
53. BNCF – Ms. Magl. XXIV 128 c. 4v. p. 79
53. BNCF – Ms. Magl. XXIV 128 c. 10v. p. 80